ANNO 54 — TORINO *Martedì 17 Agosto 1920* — NUM. 195

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Bonar Law conferma ai Comuni
le direttive del Governo nel conflitto russo-polacco

Compiacimento per l'approvazione dell'Italia - Consenso dei liberali - Solida situazione di Lloyd George in Parlamento e in Paese - Rinvio delle sedute - La situazione di Varsavia - La sistemazione della Prussia Orientale.

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 16, notte.

La tensione di animi originata dalla crisi franco-russo-polacca ha trovato stasera una valvola di sfogo in Parlamento. E' stato però uno sfogo superficiale, giacchè i nodi della situazione in retroscena rimangono tali e quali. La Camera era nell'alternativa di rinviare le vacanze per tenersi pronta ad ogni evento, oppure aggiornarsi ad ottobre e lasciare il mestolo nelle mani del Gabinetto. La prima procedura sarebbe stata seccante ed allarmante, la seconda inaccettabile. Lloyd George quindi escogitò una via di mezzo. Fece proporre da Bonar Law che la Camera si aggiorni bensì al 19 ottobre pigliandosi le vacanze, ma al tempo stesso affidi allo *speaker* il compito di convocarla d'urgenza nell'intervallo qualora le circostanze lo esigano. La Camera ha sanzionato con piacere tale espediente. Lo *speaker*, che sarà a contatto col Governo, nel caso che l'interesse pubblico lo richieda, spedirà ai deputati un avviso di convocazione straordinaria ed al più tardi l'assemblea sarà pronta a deliberare entro 45 ore.

Prima dell'aggiornamento per altro il Governo ha voluto rassicurare la Camera sulla propria condotta. Qui Lloyd George ha fatto uno dei suoi colpi di consumata abilità. Non ha voluto promulgare di persona la dichiarazione essenziale sulla posizione inglese di fronte alla nuova crisi. Lloyd George ha invece scelto la convenienza di darne l'incarico al capo del partito conservatore, a quell'eccellente Bonar Law contro il quale neanche i più codini di Francia possono sollevare eccezioni. Bonar Law non è in odore di radicalismo. Egli non infligge dolori di ventre alla delicata stampa francese. Egli è colmo di santa ortodossia conservatrice ed ama i bolscevichi come il fumo negli occhi. In tale modo è stato Bonar Law che ha parlato stasera alla nuora perchè suocera intenda. La Camera ha applaudito vivamente le sue dichiarazioni e gli applausi furono diretti anche al primo ministro, che sedeva pieno di tacita soddisfazione a fianco del suo collega ben pensante. Un'aula affollatissima, con dei pallidi testimoni diplomatici nelle tribune, udì Asquith per i liberali e Clynes per i laburisti lodare ed assecondare la presente condotta del Ministero. Tutti si separarono amici ed uniti come non mai.

Lloyd George fece da principio alcune dichiarazioni accademiche circa il contegno del movimento operaio e, da ultimo alcuni cenni di replica a certe critiche retrospettive; poi se ne andò come un uomo che tiene l'Inghilterra in pugno come in nessun altro periodo della sua incredibile carriera. Egli è stasera più forte che mai, ha seco il paese e la Camera in un blocco sostanzialmente compatto.

Per giunta, in questi ultimi giorni, attraverso vicende che sarebbe lungo narrare, il primo ministro ha visto finire il suo duello con lord Northcliffe. La partita è quindi chiusa anche col padrone del *Times*, il quale giace disteso in barella mentre i suoi organi scodinzolano rispettosamente. Bonar Law ha detto in sostanza che il Governo inglese mantiene e manterrà immutata verso la Polonia e la Russia la politica che ha già avuto la piena sanzione della Camera dei Comuni. Dei corrucci francesi egli non ha fatto parola. Questi evidentemente importano un po' meno che il Parlamento britannico. Bonar Law, in un punto ha accennato all'Italia, la quale ha notificato la sua perfetta adesione alle direttive inglesi. E' stato un accenno puro ed obbiettivo e molto breve, ma ha assunto il peso di un quintale di eloquenza.

Asquith, a nome dei liberali, ha fatto eco a questa allusione governativa con parole piene di simpatia per l'Italia, benchè sempre di giusta misura. Da ultimo Bonar Law ha preso con l'assemblea nazionale l'impegno categorico di non muovere militarmente un dito senza prima consultarla ed ottenere la sua regolare autorizzazione.

« Speravamo — ha detto testualmente l'oratore del Governo — di poter dare oggi alla Camera informazioni esatte sulla situazione polacca. Disgraziatamente non abbiamo maggiori notizie di quelle che appaiono sui giornali (zero assoluto). Mi sembra adunque che sarebbe poco saggio aggiornare le proprie vacanze in modo ordinario. Invece, la procedura proposta ci permette di aggiornarci e di riunirci nuovamente con breve preavviso. Secondo me, la possibilità di una convocazione straordinaria non sorgerà. In ogni modo, spero di no. La politica del Governo nei riguardi della questione russo-polacca venne esposta con la maggiore chiarezza possibile dal primo ministro la scorsa settimana (applausi). E' stato insinuato che questa politica fu modificata in seguito a qualche espressione dell'opinione pubblica e della azione intrapresa da un ente il quale si chiama comitato di azione (ilarità). Orbene, la insinuazione è assolutamente infondata (applausi). Il primo ministro enunciò, la settimana scorsa, quelle che sarebbero le sole condizioni in base alle quali noi interverremmo nella lotta fra le due Nazioni. La nostra attitudine non è stata variata in alcun modo. Essa rimase identica fino dal principio.

Infatti il primo ministro dichiarava in modo perfettamente netto che noi non potevamo incoraggiare i polacchi ad intervenire, fuorchè per la difesa dei confini etnografici della Polonia. La prima condizione raggiunta dalla Conferenza di Hythe fu che nessuna azione ostile di alcun genere sarebbe stata intrapresa contro la Russia, a meno che fosse stata messa a repentaglio l'indipendenza polacca entro le sue frontiere geografiche. La seconda decisione fu che noi, cioè l'Inghilterra e la Francia, non ci saremmo ingeriti negli affari interni della Russia, se la Russia non si fosse immischiata degli affari interni di alcun altro paese. La terza fu che, qualora il Governo polacco venisse a termini con il Governo dei Soviets, qualunque fossero queste condizioni, non ci sarebbe stato motivo per alcun intervento nostro fra i due paesi. Ebbene, per quale rispetto differisce mai questa politica da quella esposta dal primo ministro, cioè dalla politica, e sono lieto di poterlo dire, che è stata entusiasticamente accettata dalla Camera? Nulla è accaduto nell'intervallo a cui io ritenga necessario riferirmi, fuorchè un punto solo, il quale è molto importante in vista della possibilità che per il nostro paese sia necessaria l'azione. Le condizioni, che il Governo dei Soviets era disposto a concedere alla Polonia, dovevano comunicarle al primo ministro. Ci risultava nel frattempo che il Governo polacco proponevasi di inviare emissari a Minsk. Ci sembrava quindi che avremmo fatto cosa ingiusta e sconveniente verso il Governo polacco se non gli avessimo subito intimato questo: che qualora le condizioni comunicateci risultassero autentiche e non vi fosse aggiunto nulla, il Governo inglese non avrebbe potuto intromettersi nella lotta fra la Polonia e la Russia. L'intimazione venne fatta, cioè facemmo e non interverremmo punto nei liberi negoziati fra la Polonia e la Russia. Quando spedimmo tale messaggio al nostro rappresentante a Varsavia, lo comunicammo anche ai nostri alleati, ed ho il piacere di poter dire che il Governo italiano, di propria iniziativa, ci telegrafò che esso approva interamente il passo da noi fatto e lo ritiene giusto. La contingenza alla quale, per il momento, dobbiamo far fronte con le riserve succennate è che le condizioni russe di pace non siano sincere ma vengano seguite da altre le quali, secondo noi, attenterebbero alla indipendenza polacca.

Nella prima ipotesi la nostra politica è già nota e rimarrebbe inalterata. Lo stesso può dirsi per la eventualità che, contrariamente non solo alle mie speranze ma alle mie previsioni, venissero imposti alla Polonia termini pregiudizievoli alla sua indipendenza. Il Governo dei soviet in modo molto categorico ha dichiarato di non intendere dettare alla Polonia condizioni simili e ieri stesso il signor Kamenef, inviava al primo ministro una lettera in cui diceva che le condizioni di pace della Russia non verranno modificate. In tale circostanza il Governo inglese non entrerebbe affatto in azione e non troverebbe quindi la necessità di una convocazione straordinaria della Camera. Nella eventualità invece che i russi presentassero delle condizioni nuove, il Governo non vorrebbe interpretarle senza aver udito prima l'opinione della Camera circa il loro carattere, vale a dire se le nuove condizioni fossero o non fossero esiziali all'indipendenza polacca. Nessun Governo, e tanto meno il nostro, potrebbe entrare in azione in una questione così vitale senza essere certo di avere l'appoggio dei rappresentanti del popolo (applausi). Perciò, pensando alla eventualità della pace, io, a nome del Governo, dico ora alla Camera dei Comuni che, siccome potremo convocarla con tutta la rapidità necessaria, ci impegniamo a non agire in alcun modo fino a che la Camera stessa non sia riunita e fino a che la nostra linea di condotta non abbia avuto la sua approvazione (applausi). M. P.

Un deputato labourista vorrebbe conoscere le condizioni alle quali il Governo inglese sarebbe disposto a firmare la pace con la Russia. « Non andiamo troppo in fretta, — replicò Bonar Law, — vale meglio aspettare prima di decidere che si chiarisca la controversia attuale ».

Asquith approva la proposta di aggiornamento della Camera. « Io credo che il Governo inglese ha tenuto un contegno assolutamente corretto. In quanto al riconoscimento di Wrangel da parte della Francia, il nostro paese non deve aspettarsi dei procedimenti di tale genere. L'atteggiamento dell'Italia è un altro fatto nuovo. Il Governo italiano non solo si è associato al consiglio elargito dall'Inghilterra al Governo polacco, ma a quanto risulta, è andato più in là, è giunto cioè ad entrare in diretta comunicazione ufficiale col Governo dei Soviet. Orbene, io non posso a meno di pensare, nell'interesse della sincerità e della regolarità, se l'Intesa non farebbe bene invece di involgersi continuamente in equivoche comunicazioni col tramite di agenti non autorizzati, a trattare con il Governo di fatto che esiste in Russia, qualunque siano le opinioni che noi possiamo nutrire sul merito di tale Governo ».

Il socialista Clynes difende la creazione del Comitato di azione operaio per impedire nuove guerre.

Durante la lunga discussione che prosegue il primo ministro ha occasione di alludere all'iniziativa da lui presa, di comunicare i termini di pace russa. Egli dichiara di non pentirsene affatto, e ripete che assume la piena responsabilità di quella comunicazione, la quale nelle circostanze attuali era imperiosamente richiesta.

Il progressivo investimento
della capitale polacca

Parigi, 16, notte.

La situazione polacca resta confusa. Non si hanno grandi notizie della battaglia che deve decidere della sorte della Polonia, nè si hanno maggiori notizie dei negoziati russo-polacchi. Ma le comunicazioni diplomatiche e gli intrighi continuano nell'Europa orientale, mentre a Parigi [illegible] le conversazioni tra il Governo [illegible] di rappresentante britannico. Paleologue [illegible] recato a mezzogiorno all'Ambasciata inglese, ove ha avuto un lungo colloquio con Lord Derby. Questi poi si è recato nel pomeriggio al Quai d'Orsay per dare comunicazione delle dichiarazioni che Lloyd George doveva fare oggi alla Camera dei Comuni.

In questi circoli si annette naturalmente grande importanza al discorso del *premier* inglese. Non sembra tuttavia che si possa dire che, nemmeno dal punto di vista generale, l'esposizione che Lloyd George farà sia stata concertata. Sarà semplicemente il punto di vista inglese, quello che Lloyd George esporrà ai Comuni. In questi circoli si spera che egli cercherà di evitare, tra le due politiche inglese e francese, un'opposizione troppo palese, quale quella verificatasi nella scorsa settimana. Il discorso del primo ministro inglese permetterà ad ogni modo di vedere in quale misura l'intesa tra la Francia e l'Inghilterra ha potuto essere ricostituita per quello che concerne gli affari polacchi e russi.

Le informazioni pervenute a Parigi sulle fasi della battaglia che si sta combattendo nei dintorni di Varsavia, al nord e ad est della capitale polacca, sono, come ho già detto, molto confuse. I radiogrammi russi, trasmessi imperfettamente, hanno lacune; e non è possibile nel momento attuale sapere se gli eserciti rossi hanno, come si vocifera, raggiunto la Vistola ed occupato la fortezza di Novo Georgiewsk, che protegge Varsavia a 30 Km. al nord ovest. E' certo però che l'investimento di Varsavia si va sempre più restringendo. Le truppe russe con la presa di Sierock e con la loro avanzata su Novo Georgiewsk sono giunte innanzi alla linea acquea Vistola-Narew-Bug, che costituisce la difesa naturale di Varsavia al nord. Contemporaneamente la pressione si accentua al nord-est ed all'est della città, dove l'esercito rosso, sul fronte Radzimin-Okuniew-Novo-Minsk, si trova a meno di 20 Km. da Varsavia (Radzimin e Okuniew sono rispettivamente a 15 e 20 Km. dalla capitale polacca).

La disperata decisione di Pilsudsky

Riassumendo: la battaglia secondo le ultime notizie è impegnata lungo l'arco di cerchio Novo Georgiewsk e Novo Minsk, che ha per centro Varsavia con 30 Km. di raggio. D'altra parte la controffensiva polacca è stata sferrata più al sud, nella regione Vladimir e Wolynski. Il generale Weygand, a quanto afferma il *Bon Soir*, aveva consigliato il maresciallo Pilsudsky di abbandonare Varsavia, e di non combattere, avendo la Vistola alle spalle. Il maresciallo non ha voluto seguire il consiglio ed ha dato battaglia dinanzi a Varsavia. I suoi comunicati lasciano abbastanza chiaramente capire che questa battaglia è decisiva: cioè qualora egli la perda, la sua disfatta si trasformerà in una rotta. Siccome l'esercito polacco ha battuto in ritirata. Domani, se il suo fronte sarà infranto, la configurazione del terreno gli renderà la ritirata quasi impossibile. Non potendo più avanzare perchè sconfitto, nè retrocedere senza essere sbandato, l'esercito di Pilsudsky si troverà quasi annientato.

Il problema della Vistola
ed il plebiscito di Marienwerder

Berlino, 16, notte.

Ecco il testo della Nota che il Governo tedesco ha inviato per mezzo dei suoi rappresentanti al Consiglio Supremo e ai Governi dell'Intesa e nello stesso tempo alla Commissione interalleata di Marienwerder:

« Con la sua decisione nell'attribuzione dei territori della Prussia orientale sottoposti a plebiscito il Consiglio Supremo ha completamente tagliato dalla Vistola la Prussia orientale ed occidentale. Il Governo tedesco, in varie note, ha espresso il suo punto di vista su tale questione rilevando fra l'altro che col plebiscito dell'11 luglio la volontà della popolazione affinchè tutto il territorio della Prussia occidentale fosse attribuito alla Germania si è manifestata senza contrasto. Il Governo tedesco ha inoltre rilevato che la decisione del Consiglio Supremo non tiene conto della situazione economica e geografica di questa regione, situazione della quale, in virtù delle clausole del trattato di pace, si sarebbe dovuto tener conto. Il trattato di pace non prevede in favore della Polonia che un diritto di controllo sul fiume, diritto che non può in alcun modo servire di base alle esigenze territoriali, poichè il diritto di sorveglianza e di controllo al fiume non ha il minimo rapporto con la sovranità sulla metà orientale del fiume stesso e sulla riva. E' assurdo invitare la popolazione ad emettere un voto sulla sua futura sorte se questa deve poi essere decisa fin da principio in senso contrario a quello risultante dal voto stesso. Il diritto di controllo concesso dal trattato di pace ai polacchi deve garantire soltanto i loro interessi nella navigazione. La Germania non ha mai contestato tale diritto. Essa è, non meno della Polonia, interessata a conservare le buone condizioni di navigazione della Vistola, e sulla riva orientale potrebbe dare ai lavori e alle installazioni necessari alla manutenzione ed ai miglioramenti della navigabilità, attenzione e cure molto più di quello che potrà dare la Polonia, poichè a questa non appartiene il distretto e la riva orientale. Inoltre, la sovranità polacca sulla metà destra del fiume e sulla riva orientale potranno essere origine di continue controversie, poichè la Polonia, come detentrice della sovranità, potrebbe impedire anche l'accesso al fiume. Le esperienze fatte dei cosidetti corridoi provano che anche con stipulazioni contrattuali non è possibile dare garanzie sufficienti. Il possesso assoluto dei porti e delle installazioni della riva destra e specialmente del porto di Kurzebrack è una questione vitale per tutta la Prussia orientale mentre esso è di poca importanza per la Polonia. La decisione del Consiglio Supremo rende inoltre illusorie le imprese contro le inondazioni poichè non sarà più possibile la regolare manutenzione delle dighe per il fatto che ogni diga apparterrà al paese al quale appartiene il villaggio rispettivo e quindi non vi sarà più una amministrazione centrale che potrebbe garantire l'esecuzione dei lavori necessari, lavori che non potrebbero essere eseguiti dalla parte interna della diga senza passare la frontiera polacca.

« Si aggiunge che la separazione arbitraria di cinque Comuni dal collegamento con la diga con la quale formano un tutto organico, minaccia di immensi pericoli tutto il territorio. Fra i cinque villaggi aggiudicati alla Polonia, e che hanno tutti un piccolissimo numero di abitanti, due sono risultati con una maggioranza di popolazione polacca, due altri con una maggioranza tedesca ed il quinto con parità di voti per la Polonia e per la Germania. Però anche i villaggi che hanno votato per la Polonia vogliono ora restare con la Germania e non essere esclusi dalla loro base economica, perchè tutto il resto della regione ha deciso di rimanere unito alla Germania. Del resto, sembra appena credibile che per due villaggi, che hanno alcune ventine di abitanti e che sono situati in una regione puramente tedesca, tutta la zona debba essere tagliata radicalmente dal suo retroterra naturale ed economico ed assegnata ad uno Stato straniero dal quale è separata da un largo fiume. Il Governo tedesco protesta dunque solennemente contro la decisione del Consiglio Supremo ed è costretto a rifiutarsi di assumere qualsiasi responsabilità circa le eventuali conseguenze che potrebbero derivare da questa decisione. Il Governo tedesco non può accettarla perchè essa non è compatibile colle clausole del Trattato di pace e perchè è contraria sia al diritto dei popoli di disporre di loro stessi sia alle necessità economiche e geografiche di quella regione ».

Il convegno di Lucerna

Roma, 16, notte.

Un telegramma da Londra della *Tribuna* smentisce la voce secondo la quale Lloyd George avrebbe rinunciato al suo viaggio in Isvizzera, ed aggiunge che il primo ministro si ripromette di arrivare a Lucerna nella prossima settimana oppure nella successiva. Naturalmente si incontrerà con l'onorevole Giolitti. A Lucerna si recherebbe anche il cancelliere tedesco Fehrenbach.

I metallurgici
deliberano di non fare sciopero

Si prospetta l'idea di un ostruzionismo — La risposta del Sindacato bianco.

Milano, 16, notte.

Dopo la sosta presa dalle trattative con gli industriali metallurgici, si è oggi nel pomeriggio radunato nel Salone degli Affreschi dell'Umanitaria il Comitato nazionale di agitazione della Fiom per discutere la situazione e per stabilire le norme affinchè l'agitazione si svolga nel modo migliore. Sono intervenuti alla riunione trecento rappresentanti di vari comitati. Fra questi vi erano il Consiglio direttivo e il Comitato di agitazione della Fiom. Erano presenti anche gli onorevoli Buozzi, D'Aragona e Repossi. Baraj rappresentava la Camera del lavoro. La discussione si è protratta fino a tarda ora sotto la presidenza di Colombini, di Diodio e dell'on. Baccigalupi. E' stata scartata l'idea dello sciopero; ma su questo argomento prevalsero tendenze più miti e si è deliberato di soprassedere, per ora, ad un appello allo sciopero. Si sono invece presi accordi per una specie di ostruzionismo da attuare in un determinato momento, che sarà indicato dal Consiglio direttivo. Domattina il Comitato si radunerà nuovamente e in giornata renderà pubbliche le definitive deliberazioni.

Nel salone di Corso Romana, 61, ieri si tenne l'adunanza dei metallurgici aderenti al Sindacato bianco. Dopo avere commentata la risposta della F. N. S. I. M. M., e fatta ampia relazione delle trattative avvenute nelle settimane scorse, il segretario Medicina dava lettura della risposta che il Consiglio centrale direttivo intende inviare alla Commissione industriali. Essa è la seguente:

« Fedeli alla linea di condotta adottata fin dall'inizio delle nostre relazioni, sufficientemente illustrata, oltrechè da dichiarazioni fatte nelle varie adunanze generali, a mezzo nostre lettere del 20 e 26 luglio, e 3 agosto, dopo la vostra ultima dichiarazione a forma di ordine del giorno lettaci dal comm. Jarach alla presenza dei rappresentanti le organizzazioni interessate e consegnateci per iscritto ancora oggi, non meno decisamente dal primo giorno, rimaniamo nello stesso ordine di idee. Ciò non ostante qui se replica vi dichiariamo:

« 1.o che con profondo rammarico la vostra dichiarazione ci ha portato alla constatazione di un partito preventivamente da voi preso, garantito da condizioni di fatto oggi tutte a vostro favore (regime liberale, impossibilità di controllo delle aziende da parte degli operai);

« 2.o che, pur restando sempre a vostra disposizione per riprendere con maggiore obiettività e definitivamente le trattative, e riconfermando il proposito di vedere accolto lo spirito informatore del nostro memoriale oggi, lasciando a voi l'intera responsabilità per tutto ciò che potrà derivare dal vostro atto, rimaniamo ora nostre [illegible] decisamente pronti a rivendicare i loro legittimi diritti. Per il S. N. O. M., il Segretario: Salvadori ».

Data la parola ai consiglieri e ai rappresentanti dei vari stabilimenti, don Tettamanti propose il seguente ordine del giorno che fu approvato: « La sezione milanese del S. N. O. M. riunita in assemblea generale, udita la dettagliata relazione fatta dal Segretario Medicina sulle trattative coi rappresentanti della F. N. S. I. M. M., navali e affini, esaminata la risposta in data odierna: 1.o riafferma la propria fiducia nel Comitato centrale; dichiara di tenersi pronta a qualsiasi decisione che lo stesso Comitato centrale manifesterà; 2.o sostiene in linea assoluta l'unità della propria organizzazione professionale sindacale di fronte alle altre organizzazioni sindacali e alle organizzazioni padronali, in voti che, nella vera giustizia sociale, si possa arrivare ad ottenere l'attuazione dei desiderata manifestati nei memoriali ».

Lo sciopero degli scaricatori composto

Roma, 16, notte.

Lo sciopero dei lavoratori dei porti è stato oggi felicemente composto.

Lo scarico del carbone sarà affidato alle cooperative. I disoccupati avranno lo scarico di una larga percentuale dei piroscafi di grano in arrivo. Per quanto le trattative e la soluzione siano state rapide, lo sciopero però, allargatosi in altre città per solidarietà con gli scioperanti di Napoli, non ha mancato di produrre inconvenienti. L'inazione completa di Civitavecchia avrebbe potuto recare danni immediatamente sensibili col provocare l'interruzione delle comunicazioni con la Sardegna trovandosi i tre piroscafi addetti a tale servizio molto a corto di combustibile. Il *Città di Cagliari*, ad esempio, aveva ormai con il viaggio di stamane esaurite le sue scorte. A Livorno, non potendosi scaricare carbone dai piroscafi nel porto, si temevano complicazioni gravi. Per mancanza di carbone il servizio tranviario e quello dell'acqua potabile avevano subito oggi e ieri lunghe interruzioni. Ieri mattina il treno di Firenze, nella impossibilità di rifornirsi d'acqua, ha dovuto ritardare di qualche ora la propria partenza. Anche i giornali, per mancanza di forza motrice, sono usciti con grandi ritardi.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, 16: « Lo sciopero generale dei lavoratori dei porti, sorto per divergenze di lavoro tra le Società cooperative di lavoro ed altre Associazioni di scaricatori, è stato composto ed oggi stesso fu diramato dalle organizzazioni dei lavoratori l'ordine a tutti di riprendere il lavoro. La soluzione fu concretata in una riunione questa mattina a Napoli alla quale parteciparono il ministro del lavoro, il direttore generale degli approvigionamenti ed un rappresentante del sottosegretario di Stato alla marina mercantile ».

L'agitazione dei lanieri biellesi

Milano, 16, notte.

Sabato scorso alla Camera del lavoro di Biella si sono adunati per discutere sull'agitazione dei capi tecnici lanieri il Consiglio direttivo della Federazione nazionale operai tessili e il Consiglio dei capi tecnici. Si è stabilito di dare agli industriali un *ultimatum*, dopo il quale verrebbe, in caso di rifiuto, organizzata per il giorno 20 una dimostrazione di tutti i trentamila operai lanieri del biellese, dimostrazione che si concreterebbe con l'uscita contemporanea dagli stabilimenti. Nel caso di resistenza, sarà discussa la possibilità di uno sciopero nazionale dei lanieri.

Tragici conflitti tra popolari e socialisti
ad Abbadia San Salvatore
Sei morti, tra cui un frate ed un carabiniere - Il parroco moribondo - Numerosi feriti.

Siena, 16, notte.

La cronaca ha avuto ieri a registrare ad Abbadia di San Salvatore (piccolo centro di circa quattromila abitanti, nella provincia di Siena, mandamento di Radicofani) un fatto che, per le circostanze di estrema violenza con cui si è svolto, non ha precedenti nella nostra regione, dove pure la lotta politica e sociale è divenuta in questi ultimi anni così aspra ed accanita. Il fatto è tanto più impressionante in quanto accade quasi alla vigilia della lotta elettorale, che minaccia di prendere forme di violenza che disonorano i partiti, qualunque siano i risultati della lotta stessa. Eccovi intanto la cronaca dell'accaduto.

Ieri, domenica, l'on. Luigi Mascagni, uno dei più noti rappresentanti dell'estremismo, tenne un comizio nella piazza principale del paese. Moltissima gente era convenuta, anche dai paesi vicini: per cui si calcola che al comizio abbiano assistito oltre tremila persone. Il Mascagni si scagliò colla consueta violenza di linguaggio contro il Governo, tutti i suoi organi, contro i militari e le guardie regie, levando un inno alla folla che insorsero qua e là contro la legge, accalorandosi specialmente nell'esaltazione dei moti di Ancona. L'oratore attaccò il Partito Popolare, denunziando al popolo i preti che chiamò « arnesi della borghesia », « truffatori del popolo che lavora », ecc.

Il primo scontro

Malgrado la violenza di linguaggio dell'oratore, il comizio si chiuse senza incidenti notevoli. E l'atmosfera sembrò così tranquilla che il parroco non ritenne opportuno rinviare una processione religiosa che era stata indetta per la sera stessa. Il corteo religioso si formò tranquillamente con notevole partecipazione di fedeli. Esso si mise in moto per l'itinerario prestabilito. La testa della processione si era però appena inoltrata per l'arteria principale del paese, quando scoppiò improvvisamente un subbuglio. Un autocarro carico di socialisti, proveniente da Pienza, voleva attraversare la strada, tagliando la processione che si stava svolgendo. I cattolici violentemente si opposero. Successe un tafferuglio, scambio di invettive e di busse. I socialisti, dopo essere stati una prima volta respinti, riunitisi in buon numero, ebbero il sopravvento; e riuscirono, impegnando una vivacissima zuffa, a sbandare il corteo religioso.

Il maresciallo dei carabinieri, Armando Pigliaroni, accorse prontamente con 17 militi di cui disponeva, e potè indurre gli uni e gli altri ad una relativa tranquillità. Si apprendeva però in quel momento che poco più lontano un altro gruppo di socialisti era venuto a diverbio con un nucleo di sacerdoti che offiziavano, abbandonandosi contro di loro ad atti di violenza. Il parroco don Volpini Santino era stato ferito gravemente, e si trovava in fin di vita. Egli era stato momentaneamente adagiato sotto l'androne di una casa. Il fatto aveva impressionato grandemente i fedeli; ma la presenza dei carabinieri che, accorsi prontamente verso l'altro punto dove era successo la scena violenta, erano riusciti a respingere i socialisti, aveva calmato un po' gli animi. Quindi si sperava che la giornata

I carabinieri costretti a far uso delle armi

Ma il maresciallo non aveva ancora potuto allontanarsi dal posto, quando apprese che fatti ben più gravi stavano proprio in quell'istante accadendo in località detta del Convento, dove i sovversivi avevano invaso quella chiesa. I militi accorsero prontamente, e si trovarono di fronte ad una situazione estremamente grave. Un forte gruppo di giovinastri, schierati fuori della chiesa, tentò di impedire l'intervento dei carabinieri. La folla era in grande parte armata di pietre, bastoni e rivoltelle. Il maresciallo tentava di pacificare gli animi. Il numero dei militi era troppo esiguo per poter impiegare la forza senza provocare una strage. Ad un tratto echeggiò un primo colpo di rivoltella. Fu veduto l'appuntato Ciarocchi cadere gravemente ferito. Contemporaneamente fu iniziata contro il gruppo dei carabinieri una fitta sassaiuola. I militi dovettero sbandarsi e retrocedere alquanto. I sovversivi a questa vista divennero ancora più audaci ed incalzarono più da vicino. Il carabiniere Burlecchi fu ferito di arma bianca. Il maresciallo ordinò allora ai suoi uomini di difendersi come meglio potevano. I militi fecero fuoco, prima in aria, poi sul nucleo degli aggressori. Uno di questi, tale Egidio Sabatini, cadde a terra fulminato. Da taluno dei carabinieri il Sabatini è stato riconosciuto come l'aggressore dell'appuntato Ciarocchi.

Mentre avveniva questo scontro sanguinoso tra carabinieri e sovversivi, un altro gravissimo fatto si svolgeva nell'interno della cattedrale, dove i socialisti avevano ingaggiato una violenta lotta coi fedeli, tra i quali si trovavano le persone più rappresentative della locale sezione del Partito Popolare. Coraggiosamente il maresciallo cogli uomini superstiti si precipitò verso l'interno della cattedrale; ma ancora una volta si trovò il passo sbarrato da un forte gruppo di facinorosi, che era fermamente deciso ad impedire che qualunque aiuto fosse portato agli aggrediti che si trovavano nell'interno del tempio. Malgrado tutta la loro energia, i carabinieri non poterono aprirsi un passaggio: e dovettero retrocedere, tanto più che un altro gruppo di gente accorreva verso la cattedrale, e stava per prendere i carabinieri alle spalle. La condizione di inferiorità in cui i carabinieri venivano a trovarsi, indusse il maresciallo a ritirarsi coi suoi uomini nella vicina caserma: il che non fu però un'opera facile. Durante tutto il tratto di strada i carabinieri dovettero tenere lontana la folla a colpi di moschetto sparati in aria, perchè in quest'episodio non si ebbe a lamentare alcun ferito.

La terribile mischia nella chiesa

Rimasti padroni del campo, i sovversivi continuarono nell'interno della cattedrale le loro gesta. Non si può sapere fino a questo momento come si siano svolti precisamente i fatti. Nell'infernale tumulto accaduto nella chiesa caddero uccisi il frate Angelo Galassi, il bimbo Libero Pinzi, il contadino Giovanni Vasini e lo scritturale Giuseppe Coppi. Fu soltanto a tarda sera che questi disgraziati poterono essere trasportati fuori della chiesa, e la morte constatata da un medico.
si sarebbe chiusa così.

Per tutta la sera il paese rimase immerso in un'atmosfera di terrore. Intanto i carabinieri si affrettarono a telegrafare alla tenenza di Siena per avere soccorsi. Fu soltanto alle 19, data la interruzione di alcune linee, che il telegramma potè giungere a Siena, da dove partivano in autocarro alla volta di Abbadia molti militi, comandati da un capitano.

Frattanto i socialisti avevano circondata la caserma, nella quale i carabinieri erano riusciti ad asserragliarsi. Visto che la situazione diventava sempre più grave e che lo stare rinchiusi nella caserma poteva costituire per i carabinieri un serio pericolo, date le minacciose intenzioni della folla, i militi furono costretti nuovamente a fare uso delle armi. Pare che fra i dimostranti vi siano stati allora numerosi feriti. Fu solo così che i tumultuanti si decisero ad abbandonare la piazza, ritirandosi nelle case.

L'appuntato carabiniere Ciarocchi trasportato all'ospedale di Montepulciano moriva due ore dopo.

Non intervento!

Quando si assiste allo spettacolo di una Europa, che, a quasi due anni di distanza dalla fine della guerra mondiale, e dopo la firma di quattro trattati di pace, è ancora tutta agitata da convulsioni guerresche, straziata, su larga parte del suo territorio, da eserciti combattenti che ripercorrono, per la ennesima volta, le pianure di Polonia e di Galizia, minacciata da una nuova e più terribile conflagrazione, a cui non si saprebbe neppur che nome dare, dal momento che guerra mondiale abbiamo chiamato, *forse* con soverchia fretta, quella che l'ha preceduta; quando, dico, si assiste, rabbrividendo, a codesta rovina, vien naturale di ricercarne le cause e le responsabilità. Ed altrettanto naturale è di additarle, le cause, proprio in quei trattati di pace che hanno mostrato al mondo con quanta sapienza si possa, concludendo la pace, perpetuare la guerra. Eppure Versailles, S. Germano, Neuilly e Sèvres non sono l'unica causa del travaglio guerresco agitante ancora l'Europa e minacciante peggiori sconvolgimenti; non l'unica causa, e neppure la principale causa diretta. I popoli sacrificati da quei trattati sono usciti talmente disfatti dalla immane bufera che li ha gettati al suolo da non avere, adesso e per lungo tempo ancora, nessuna effettiva forza di reazione. Iniquità come quelle dell'occupazione di città tedesche da parte delle truppe nere del Senegal e della consegna dell'intera Tracia alla Grecia si sono potute compiere senza sussulti apprezzabili dei corpi nazionali così straziati. Unica resistenza, da parte dei vinti, si può dire sia stata e sia quella passiva opposta alla ineseguibilità di certe clausole dei trattati-capestro loro imposti.

Ma l'Intesa non ha solo sistemato wilsonianamente i vinti nemici; grazie allo sfasciamento di tre imperi, essa si è trovata in condizione di legiferare sulla sorte di molti popoli e suoi alleati o che alla guerra non avevano partecipato direttamente. La Conferenza di Parigi — continueremo a chiamarla così, sebbene a Parigi essa non sieda più da un pezzo — assunse ben presto le funzioni di un'alta Corte costituzionale per l'Europa intera e, potremmo dire, per tutto il vecchio mondo; ed a tali funzioni non sa rinunziare. Essa crede ancora che sia suo compito creare o disfare Stati, delimitarne i confini, fornirli di carte costituzionali, regolarne i rapporti, ordinare o arrestare guerre, far redigere i trattati di pace; e tutto questo per mandato e ispirazione della divina Democrazia e secondo i suoi precetti sacrosanti, o, come altri potrebbe dire in lingua più povera, per il diritto del più forte e del vincitore.

Così la Conferenza di Parigi, in un anno e mezzo d'esistenza, ha completamente *enfoncé* le gesta compiute in sei o sette anni, ora è un secolo, dalla Santa Alleanza. La quale, almeno, aveva queste due circostanze a suo vantaggio: che riuniva in sè tutti gli Stati europei di una effettiva forza politica, e facile le riusciva, pertanto, domare i rivoluzionari di Germania, o di Spagna, o d'Italia; e che il cerchio della sua azione era relativamente ristretto. Ma la nuova Santa Alleanza, battezzata da Wilson e allattata da Clemenceau, vuole governare addirittura il mondo, o almeno il vecchio mondo, pure avendo ormai fuori di sè il socio fondatore — cioè nientemeno che gli Stati Uniti — e contro di sè l'impero germanico e la Russia dei Soviet.

Ebbene, è questa politica d'intervento, illimitata nelle pretese quanto povera di forza effettiva, è questa politica d'intervento dell'Intesa la causa diretta principale delle convulsioni guerresche scotenti ancora il malandato corpo d'Europa. L'avidità di espansione e la cupidigia di materie prime spingono Francia e Inghilterra a spartirsi fra loro il dominio dell'Asia occidentale, suscitando e alimentando così il ribollimento di turchi, armeni, curdi, arabi, siriaci cristiani ed ebrei, e consumando le proprie forze nel vano tentativo di dominarlo. Arrogante volontà di dominio, fallaci piani politici, avarizia di capitalisti, velleità di reazionari mantengono Francia e Inghilterra nella loro funesta politica d'intervento in Europa orientale, che senza di essa sarebbe — lo si può credere ragionevolmente — ormai pacificata, o che ad ogni modo non minaccerebbe di appiccare all'Occidente le fiamme del proprio incendio.

Eppure, i dirigenti dell'Intesa occidentale non fanno ancora senno. Di Lloyd George si può, troppo spesso, ripetere che, sotto funeste influenze indigene ed esterne, vede il meglio e si appiglia al partito peggiore. Ma è sopratutto la Francia — è necessario riconoscerlo senza nessun preconcetto spirito di francofobia — la responsabile di questa pazzesca politica d'intervento. Atti politici come il riconoscimento del governo di Wrangel, o come le incitazioni all'Ungheria, alla Jugoslavia, alla Romania perchè prendano le armi contro la Russia rappresentano dei veri e propri delitti contro la pacificazione dei popoli e chi li commette mostra di voler aspirare alla denominazione di cattivo genio europeo.

Una politica s'impone all'Europa occidentale: quella del non intervento. Si lasci che Russi e Polacchi, Lettoni ed Ucraini provvedano da sè ai casi loro. Essi arriveranno assai più presto alla pacificazione, poichè è la politica anglo-francese che ha alimentato così guerre esterne e guerra civile. Comunque, il non intervento è il mezzo migliore che noi possediamo per tentar di circoscrivere e d'isolare l'incendio.

LUIGI SALVATORELLI.

Una questione di giustizia
sui profitti di guerra

Durante la recente discussione sulla confisca dei sovraprofitti, la Camera ha approvato un ordine del giorno che «invita il Governo a presentare un disegno di legge per colpire opportunamente i redditi eccedenti i redditi ordinari *comunque* realizzati in occasione della guerra». E' noto, infatti, che la legge votata per l'avocazione dei sovraprofitti si riferisce unicamente a quelli contemplati dal decreto luogotenenziale 21 novembre 1915, ossia i sovraprofitti degli industriali, dei commercianti, degli affittuari di terreni e degli intermediari inscritti nei ruoli della Ricchezza Mobile. Nè sfuggono perciò i proprietari di terreni e di case, di tonnare, zolfare, cave, miniere; nonchè i professionisti e tutti quegl'innumerevoli intermediari non autorizzati al commercio, i quali, non figurando fra i commercianti regolari, non compaiono con alcun reddito del genere nei ruoli della R. M. In pratica, anzi, la legge sui sovraprofitti riesce più che altro a colpire i fornitori dello Stato, che sono i più immediati e visibili *profiteurs* della guerra: i contratti di fornitura stan lì ad attestare al fisco i loro introiti straordinari. Per tutti coloro, invece — e non sono pochi — i quali non hanno direttamente trattato con lo Stato, pur rientrando essi nelle tre categorie della legge, l'accertamento dell'extraprofitto e dell'incremento di patrimonio non è altrettanto agevole e sicuro; nessun accertamento, poi — ripetiamo — per i moltissimi che, senza rientrare in quelle tre categorie, hanno pur tratto dal fatto della guerra redditi eccezionali.

Già la Giunta del Bilancio ebbe a rilevare questa lacuna, e durante la discussione alla Camera gli on. Matteotti e Casalini hanno posto il problema in chiari termini: non è giusto che tanti proprietari, tanti intermediari improvvisati (epperò fra i più avidi di lucro), tanti speculatori arricchitisi con la guerra, sfuggano alla straordinaria imposta sol perchè non rientrano nelle categorie del decreto 21 novembre 1915. «Nessuna distinzione può farsi — ha detto opportunamente l'on. Casalini — «tra ricchezze e ricchezze generate dalla «guerra, e sarebbe immorale ed ingiusto «le une colpire inspramente e le altre esentare, solo col pretesto che verrebbero colpiti interessi troppo vasti. Solo con l'avocazione allo Stato di almeno una parte «delle maggiori ricchezze prodotte in ogni «campo dalla guerra vi sarebbe la possibilità di sistemare la pubblica finanza «senza troppo turbare la vita economica «della Nazione».

Tanto più che il problema non è soltanto di giustizia tributaria e di moralità pubblica, ma anche di vasta portata tributaria. Non dimentichiamo che se la legge votata dal Parlamento risponde ad un sano principio di giustizia e di moralità nel colpire le ricchezze lucrate con la guerra, ossia sui dolori ed i sacrifici della nazione intera, essa non può essere limitata ad alcune categorie soltanto di arricchiti, solo perchè più appariscenti e di più agevole identificazione; bensì deve tendere alla loro universalità, deve proporsi di colpire tutti i cittadini pei quali la guerra sia stata fonte di guadagno. E nemmeno dimentichiamo che se questa legge risponde anche ad una necessità finanziaria pel risanamento del bilancio, essa non deve rivolgersi ad una parte ristretta delle ricchezze di guerra, ma deve considerarle tutte, per procurare allo Stato il maggior ricavo praticamente possibile.

***

Che all'infuori degli industriali, commercianti e intermediari legalmente riconosciuti vi sieno altre vaste categorie di persone le quali hanno guadagnato fortemente con la guerra, sia realizzando straordinari profitti, sia moltiplicando il proprio valore capitale, niuno può contestare.

Anche i proprietari di fondi — case e terreni — possono avere guadagnato e hanno in realtà guadagnato molto per la guerra. Per gli agricoltori non v'è categoria che non abbia visto crescere notevolmente il profitto di vendita dei propri prodotti; non v'è pezzo di terreno o cascina, che non abbiano avuto incremento di valore. Terreni che erano stati pagati quattro o cinque mila lire l'ettaro sono stati rivenduti a dieci e quindici mila lire. Non sono anche questi profitti ed incrementi dovuti al fatto della guerra? E' giusto che la legge colpisca il fittavolo e non il proprietario del fondo? Lo stesso pei padroni di case. E' vero che le pigioni sono rimaste ferme o quasi per legge, ma il valore dell'immobile è più che raddoppiato, e vi sono molti proprietari i quali hanno venduto a 250 e 300 mila lire la casa che non costava loro che 100 mila lire. Ogni trapasso di proprietà, anche per le case e pei terreni, e non soltanto per gli stabilimenti industriali e i negozi, ha rappresentato durante la guerra guadagni eccezionali pel venditore, e mai come durante la guerra e dopo si videro tante vendite d'immobili e di fondi. All'estensione della legge dei sovraprofitti e degli incrementi patrimoniali ai proprietari di case e terreni si oppone il fatto della svalutazione della moneta, per cui il 100 di oggi non è che il 50 di ieri. Ma questa obiezione — che muove da una realtà incontestabile — non vale meno per l'industriale, il commerciante e l'intermediario ora colpiti: anche per essi il valore della moneta è ribassato, e quel che a loro viene preso come sovraprofitto potrebbe in parte essere considerato, in moneta buona dell'anteguerra, come reddito ordinario. Ora, se la svalutazione della moneta non è tenuta in conto nel tassare il profitto e l'incremento patrimoniale dell'industria e del commerciante, perchè tale elemento dovrebbe giustificare l'esenzione addirittura da ogni contributo straordinario, dell'agricoltore, del proprietario di case, o di tonnara, o di miniera? Naturalmente, per i proprietari d'immobili, la straordinaria tassazione non potrà intervenire se non all'atto della effettiva realizzazione del maggior lucro, del maggior reddito. Non basta l'aumento nominale del valore della casa o del fondo, ma occorre che l'aumentato valore si esplichi in concrete forme tangibili.

Nè gli arricchiti di guerra sono soltanto questi. Non pochi professionisti — avvocati, procuratori, tecnici, ecc. — hanno fatto affari d'oro durante la guerra. Tra lo Stato e il fornitore, tra venditore e compratore di merci o d'immobili, oltre l'intermediario per così dire ufficiale, inscritto nei ruoli commerciali e alla portata del fisco, c'è anche l'intermediario irregolare, improvvisato, il quale ha lucrato forte anche lui, ma nulla paga. Sono una folla costoro, in tutti i campi ed i ceti; gente d'ogni razza e qualità, insinuandosi negli affari pullulanti sul terreno guerresco, vendendo e comprando e barattando senza avere e vedere la merce, senza capitali, è pure riuscita a realizzare notevoli profitti, ad arricchirsi di colpo. Non sono forse lor di «pescecani» anche questi? Tra coloro stessi che fecero parte dell'esercito il fisco potrebbe proficuamente spingere lo sguardo: senza parlare dei casi di eccezione — strani arricchimenti di affaristi in divisa — che cosa restituiscono alla collettività, allo Stato — per esempio — quei «vivandieri» di reggimento, che hanno guadagnato quattrini a palate a spese del povero fante? Ma non è giusto, non è morale, che quanti hanno meno palesemente di ogni industriale e commerciante, ma forse più avidamente, lucrato sulla guerra, sol perchè non figurano nei ruoli sfuggano alla contribuzione straordinaria: per pescecane che sia, il fornitore dello Stato ha rischiato qualcosa, ha assunto delle responsabilità; laddove il professionista intrigante, l'intermediario clandestino, l'arricchito di straforo, nulla ha rischiato e di niente ha dovuto rispondere ad alcuno. Colpire gli uni e non gli altri sarebbe grave ingiustizia e noi siamo certi che il Ministero Giolitti riparerà a novembre, come ha già lasciato comprendere, a questa lacuna.

Senonchè, anche coloro che riconoscono questa ingiustizia, obiettano che la estensione della legge fiscale ad ogni categoria di cittadini che han fatto affari lucrosi durante la guerra incontrerebbe difficoltà pratiche presso che insormontabili di accertamento. Tale difficoltà esiste indubbiamente: se l'accertamento è già difficoltoso per le ristrette categorie, disciplinate dalla Ricchezza mobile, più difficile ancora riuscirà certo l'andare a scovare il sovraprofitto fra gente che non è nè commerciante nè industriale, tra la folla confusa dei professionisti, degli irregolari, degli improvvisati uomini di affari. Ma in questa innegabile difficoltà noi non riusciamo a vedere una buona ragione perchè a priori, per legge, tanta parte di sovraprofitti di guerra e d'incrementi patrimoniali, il più forse, debba sfuggire alla giusta e morale tassazione. Del resto, non manca il mezzo pratico per ovviare in buona misura a molte di queste difficoltà di accertamento: costituire, come altra volta dicemmo, a fianco delle agenzie delle imposte, con liberi cittadini opportunamente scelti, un vero e proprio organo accertatore di carattere popolare, il quale, con le dovute garanzie di equità e di serietà, discopra — come nessun agente del fisco potrà mai da solo scoprire — le improvvisate ricchezze accumulate durante la guerra da chiunque e comunque. A fini eccezionali — come eccezionale è la confisca dei sovraprofitti, per le necessità morali e finanziarie dello Stato, in questo momento — devono corrispondere eccezionali mezzi d'indagine e di accertamento.

Ora il Senato non potrà non passare la legge come la Camera l'ha approvata: ciò è necessario per non ritardarne l'esecuzione, che deve dare al Tesoro nuove importanti disponibilità. Ma alla ripresa parlamentare converrà che il Gabinetto presenti un supplemento alla legge, inteso a colmare le lacune che sono notate ed a renderne più equa verso l'industria e non meno proficua negli altri campi della ricchezza di guerra, l'applicazione integrale. Ciò servirà pure a stornare dagli industriali italiani la cattiva impressione che essi soli, e essi più di ogni altro ceto di cittadini, possano essere oggetto delle più severe cure dello Stato bisognoso di mezzi finanziari.

L'Istituto archeologico tedesco a Roma

Berlino, 16, notte.

I giornali commentano favorevolmente la rinuncia da parte dell'Italia ai suoi diritti sulla biblioteca dell'Istituto archeologico tedesco a Roma. La *Germania* scrive che questo gesto è degno di riconoscenza. Il *Berliner Tageblatt* rende omaggio all'Italia per la decisione presa e la *Berliner Boersen Zeitung* augura che il gesto dell'Italia possa essere di esempio.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 55-40 DIREZIONE - 11-36, 11-25 REDAZIONE - 05-01 SEGUENZI LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

L'ungherese che rapinò il fattorino di Banca ad Asti tenta uccidersi

Asti, 16, notte.

La cronaca deve di nuovo occuparsi dell'ungherese Giulio Somoggi che rapinò, nelle circostanze note, il fattorino della Banca Italiana di Sconto, Borello Francesco, di 200 mila lire. Il Somoggi, arrestato, come è noto, a Torino, fu tradotto in Asti e rinchiuso nelle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'istruttoria. Dopo più di un mese di permanenza in carcere, e quando l'istruttoria era pressochè compiuta, l'ungherese ha rotto l'oblio che s'andava posando sulla sua gesta, con un tentativo di suicidio. La notizia si è sparsa ed ha fatto riesumare dal pubblico il delitto e la figura del rapinatore; non sono mancate, naturalmente, le esagerazioni, alle quali però rimedia la cronaca esatta del fatto.

Venerdì mattina, ai custodi carcerari che provvedevano a far uscire di cella i detenuti per il passeggio, il Somoggi dichiarò di essere ammalato, e richiese di subire la visita sanitaria. Con queste dichiarazioni l'ungherese rimase a letto, mentre i suoi compagni di cella uscirono per il passeggio nel cortile del carcere, che durò circa un'ora. Ma verso le dieci e mezzo, dopo tre quarti d'ora circa che egli aveva dichiarato ai custodi di sentirsi male, e quando i suoi compagni di cella si trovavano fuori, egli, alzatosi, legò un capo del lenzuolo del proprio letto all'inferriata della finestra e, fattosi collo stesso lenzuolo un nodo scorsoio attorno al collo, si abbandonò nel vuoto. Intanto l'agente Cocchieri Luigi, che stava ispezionando le celle, si accorse passando avanti alla cella, del tentativo suicida del Somoggi, ed accorse subito presso di lui insieme all'agente Manfulli Torello e ad alcuni detenuti. I due agenti insieme ai detenuti provvidero a liberare il Somoggi dal nodo, a sollevarlo e ad adagiarlo sul letto. Intanto accorse anche il comandante del carcere sig. Maria Gio[illegible], il quale apprestò all'ungherese le prime cure; e in seguito a queste l'ungherese si riebbe. Successivamente il medico delle carceri dott. Olivero lo visitò e constatò che il tentativo di suicidio non gli aveva lasciato conseguenze gravi.

Il Somoggi precedentemente a questo fatto tenne sempre un contegno perfettamente normale. Dopo il fatto, appena rimessosi, ha ripreso il contegno di prima. Interrogato sui motivi che lo spinsero a quel passo, tace.

Un altro cadavere estratto dalle rovine della polveriera di Firenze
Nuova disgrazia per lo scoppio d'un proiettile

Firenze, 16, notte.

Una grave disgrazia avveniva alle Logge del Grano in via dei Neri, iersera, vicino al banco del rivenditore ambulante Buccianti Giulio, fu Luigi, di anni 56, due individui si fermarono a conversare fra loro esaminando dei proiettili che avevano raccolto nei pressi di San Gervasio. Non si sa come ad un tratto uno dei proiettili esplose, andando a ferire mortalmente il Buccianti, che si trova moribondo all'ospedale. Alcune schegge ferivano pure leggermente il calzolaio Cantatore Alfonso, di Modesto, di anni 29, che si trova in istato di arresto, poichè, interrogato, è caduto in varie contraddizioni, e si crede possa essere uno dei due individui che hanno provocata la disgrazia.

I soldati del genio, proseguendo nell'opera di sgombramento alla polveriera di San Gervasio, rinvennero ieri sera i resti di un corpo umano orrendamente carbonizzato. Si crede debba trattarsi del vecchio operaio Ristori Luigi, il quale, al momento dell'esplosione, lavorava nella polveriera, e di cui non si era avuta più notizia.

Le rivoltellate del marito
La moglie leggermente, l'amante gravemente feriti

Milano, 16, notte.

Certo Luigi Monti, gelatiere, d'anni 24, abitante in corso Ticinese 24, aveva saputo che la moglie, da lui divisa, certa Giuseppina Lorini, aveva delle relazioni con un amante. Infatti stasera verso le ore 24 il Monti penetrava in una camera di via Caminadella n. 20 e sorprendeva la moglie coll'amante, certo Luigi Contini, d'anni 23, fruttivendolo, abitante in via Verziere. Il Monti, estratta la rivoltella, sparava parecchi colpi ferendo la moglie alla natica ed il Contini con due colpi all'addome. Entrambi furono trasportati all'ospedale. La donna è ferita soltanto leggermente, mentre l'amante si trova in imminente pericolo di vita. Il Monti è attivamente ricercato.

Il Comitato esecutivo della Confederaz. generale del lavoro si riunirà a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 16, notte.

Come è noto il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro si riunirà a Reggio Emilia. Le adunanze avranno luogo nei giorni 23, 24 e 25 corrente nei locali della Camera del lavoro. In queste riunioni dovrà essere esaminata tutta l'attività della organizzazione, principalmente in rapporto al prossimo congresso nazionale. Dopo i dissidi che si sono manifestati in seno alla Confederazione stessa e fra questa ed il partito socialista, la riunione di Reggio avrà una grande importanza ed è attesa con vivissima curiosità. Dovrà prendersi anche una deliberazione sulle dimissioni dell'on. Baldesi, e non sarà improbabile che il Comitato esecutivo dica la sua parola riguardo alla offerta della Direzione generale del lavoro, fatta dall'on. Labriola ad un noto membro del Comitato stesso. L'ordine del giorno reca: 1.o Comunicazioni; 2.o Relazione sugli accordi presi in Russia in merito alla Internazionale sindacale; 3.o Sistemazione della segreteria; 4.o Varie. Il segretario generale on. D'Aragona ha rivolto viva preghiera affinchè tutti i consiglieri siano presenti per la discussione del citato ordine del giorno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Bambino che precipita dal treno. — Tra Camogli e Arenzano dal diretto 23 cadde, per l'apertura di uno sportello, un bambino di sei anni, Alessandro Giannoni, della colonia marina di Milano, reduce dai bagni di Porto Maurizio. Fermato il treno, il piccino fu ritrovato gravemente ferito. Venne trasportato all'ospedale di Cogoleto in gravi condizioni.

DA VENEZIA

Reduce dalla Sicia derubato. — Il commerciante Michele Andr, di 24 anni, da Parigi, giunto da Borca, fu derubato di 20 mila lire in «chèques» della Banca di Sicilia, di 650 lire in contanti e di importanti documenti.

SPORT

La squadra ginnastica italiana alle Olimpiadi di Anversa

Sampierdarena, 16 notte.

Nel grandioso campo sportivo della Sampierdarenese ha avuto luogo la prova generale degli esercizi collettivi ed individuali che la squadra italiana eseguirà alle Olimpiadi di Anversa. Tra le autorità notai il sen. gen. Principe Gonzaga, il generale Ricci, il rappresentante del Prefetto, il comm. Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio e della Federazione Nazionale Ginnastica, il comm. avv. G. B. Lealo, presidente della C. Colombo e della Sezione di Genova della F. N. I. G., il cav. Falco, vice commissario prefettizio. Moltissimo pubblico di tutte le gradazioni sociali occupava tutto il posto lasciato disponibile. I ginnasti, come già pubblicasse nel numero del 14 corr., furono per circa due mesi istruiti nella grandiosa Badia di Cornigliano Ligure, che la munificenza dell'on. conte Carlo [illegible] aveva messo a disposizione della squadra. I ginnasti furono istruiti dai professori Pastorino e cav. uff. Giunti. Gli esercizi collettivi al cavallo, alla sbarra, alle parallele, come tutti gli altri esercizi furono eseguiti con una perfezione magistrale che strappò continui applausi dal numeroso pubblico accorso, facendo nascere in tutti la convinzione che essa saprà rendersi degna e riporterà vittoria alla nostra Italia.

Terminati gli esercizi, la squadra fu presentata alle autorità ed il comm. avv. G. B. Lealo, a nome della Federazione Nazionale Ginnastica, con un vibrato patriottico discorso che destò entusiasmo nel pubblico, consegnò alla squadra la bandiera federale, salutandola ed augurando vittoria. Sono giunti da ogni parte d'Italia circa 200 telegrammi che porgono alla squadra partente il saluto augurale della vittoria.

Eccovi la formazione della squadra: Bologna: Domenichelli, della Virtus; Brescia: Contessi, Mangiarotti, Zampori, della Forza e Costanza; Cagliari: Mastromarino, della Soc. Ginn. Amsicora; Genova: Consolato C., Costigliolo L., Lucchesi, della Cristoforo Colombo; Milano: Cortellini, Mandrioli, della Forza e Coraggio; Zorzichi, dello Sport Milanese; Aldo Larali, Bellotto, dell'Ardita; Marcelli, della Volontas; Millesimo: Fregosi, della Sportiva; Modena: Andreoli e Ferreri, della Panaro; Roma: Loy, della Scuola militare Educazione fisica; Sampierdarena: Bonatti, Cambiaso, Ghiglione, Savio, Tubino, della Soc. Sampierdarenese; Svezia: Rossetti, della Pro Italia; Torino: Malucco, della Torino.

Il giro di Francia a piedi in 70 giorni

Marsiglia, 15.

(*Abby*). Il corridore pedestre Larue, che ha scommesso di compiere il giro di Francia in 70 giorni è arrivato ieri sera a Marsiglia alle ore 11. Era partito da Nimes alle ore 2.

Il record era tenuto da un belga, il quale aveva effettuato lo stesso percorso in 72 giorni, e la scommessa di Larue è tenuta dalla Società degli sports di Liegi, che verserà a Larue 5000 franchi in caso di successo. Larue ha già percorso 4100 chilometri. Gli restano 1901 da percorrere per arrivare fino a Besançon, suo punto di partenza.

Egli ha attualmente 55 ore d'avanzo sul suo percorso e 104 ore sul record tenuto dal belga. Campione di Francia fino dal 1911, egli ha già coperto 3000 chilometri in otto giorni e due ore. Nelle clausole della sua scommessa egli si è impegnato di non portare che 50 franchi come provvisione di rotta ed a trovare il necessario all'esistenza vendendo carte postali colla sua fotografia. Ripartirà a mezzanotte da Marsiglia per Tolone. Tutto il percorso di Larue è controllato da dei belgi.

Campionati piemontesi indipendenti

Cuneo, 16, notte.

Si svolsero tra vivo interesse i Campionati podisti indipendenti. Eccovi l'esito delle gare:

Campionato di marcia. — Partenti 50. Arrivarono: 1.o Cantone Silvio, 30.o fanteria, U. S. Alta Italia; 2.o Pacchiotti Andrea, S. C. Palatino Torino; 3.o Pilotelli Giovanni, 5.o artiglieria montagna; 4.o Alpozzo Italo, 5.o alpini; 5.o Gusati Luigi, 1.o art. montagna; 6.o Saccarola Giovanni, idem; 7.o Martini Alberto, 3.o alpini; 8.o Trinchero Giuseppe, idem; 9.o Duranio Gustavo, idem; 10.o Vendilli Marco, 1.o art. montagna. Altri 25 in tempo massimo. La classifica non è ancora ufficiale dovendo la Giuria deliberare in merito al 2.o arrivato. Il Premio Reale fu vinto dal 5.o alpini.

Campionato di corsa. — Partenti 35. Arrivarono: 1.o Ribino, S. C. Palatino Torino; 2.o Fornelli, 1.o alpini, S. S. G. Garibaldi, Mondovì; 3.o Falchero G., U. S. Via Nizza Torino; 4.o Borgio, Circolo operaio Piccarolo, Torino; 5.o Malfatti, 92.o fanteria, Torino; 6.o Sartoris, Saluzzo; 7.o Albano, Torino; 8.o Doria, Torino; 9.o Griffino, Savigliano; 10.o Cavallo, Savigliano. Altri 15 in tempo massimo. La «challenge» Biennale Bollano è aggiudicata all'U. S. Saviglianese. L'ordine d'arrivo non è ufficiale.

Corsa 100 metri. — Iscritti 24. Le cinque batterie furono vinte dai signori Artiaga, De Ambrogio, Vallino, Mura, Rolando. La semifinale fra i secondi arrivati delle singole batterie fu vinta da Tomatis. Circa la finale la Giuria deciderà quanto prima.

Americana a coppie. — Coppie iscritte 10. Arrivarono: 1.a Cavaliera Germinal-Cavaliera Giuseppe, Club Sportivo Audace Roma; 2.a Faccia-Pigni; 3.a Tomatis-Rolando; 4.a Mura-Cerruti; 5.a Franza-Gullico; 6.a Florio-Tadini.

Il Gran Premio Città di Torino vinto dall'australiano Spears
(Moto-Velodromo Torinese)

Molto pubblico è accorso ad assistere alle gare ciclistiche svoltesi ieri al Motovelodromo Torinese, specialmente richiamato dalla finale per il Gran Premio della Città di Torino di cui già si erano corse le batterie e le semifinali. La vittoria come era facile prevedere è arrisa al campione olimpionico Spears. Ecco l'esito delle singole gare:

Eliminazione professionisti. — 1.o Olivieri; 2.o Bergmann; 3.o Ferrario; 4.o Bosco. Finale grande premio dilettanti: 1.o Guasco, 2.o Furno. Galli è stato eliminato e Bizzoni è caduto riportando delle ferite non gravi. — Repechage delle semifinali del gran premio Città di Torino: 1.o Kauffmann; 2.o Verri, 3.o Van Kempen. — Traguardi dilettanti: 1.o Bennoni; 2.o Bognoni; 3.o Bocci; 4.o Caudera. — Prova velocità tra professionisti, esclusi i quattro vincitori partecipanti alla finale del Gran Premio. 1.a prova: 1.o Van Kempen; 2.o Mori; 3.o Verri; 4.o Latriche; 5.o Tessori. — Seconda prova: 1.o Verri; 2.o Van Kempen; 3.o Mori; 4.o Messori; 5.o Latriche. — Classifica: 1.o Van Kempen; 2.o Verri; 3.o Mori. — Consolazione dilettanti: 1.o Migliaia; 2.o Ferrari; 3.o Finello.

Finale Gran Premio Città di Torino (professionisti). — 1.o Spears, per mezza macchina; 2.o Kaufmann, a pochissimi centimetri; 3.o Moretti; 4.o Leone.

Criterium stayers, km. 25. — 1.o Humann, allenato da Maffeis, in 24'7" 1/5; 2.o Ferrari, allenato da Corghi a 300 metri; 3.o Bordoni, allenato da Cipresso a 800 metri; 4.o Galetti a 1 giro.

Grande americana professionisti a coppie, km. 40. — 1.o Verri-Olivari, con punti 19; 2.o Van Kempen-Boogmans; 3.o Cavani-Cappi, 4.o Spears-Godivier.

Per gli escursionisti e turisti

Domodossola, 16.

Auspice la Società Escursionisti Ossolani la Direzione della stessa Società ha in questi giorni condotto a termine un importante lavoro di segnalazioni lungo i principali itinerari che conducono agli alti valichi delle Alpi Ossolane. L'opera pratica e lodevole sarà di grande aiuto agli escursionisti ed agli appassionati della montagna che visiteranno quelle regioni alpine.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA "STAMPA" (Per le edizioni GIORNO e SERA) (33)

La bella cavallerizza
ROMANZO
di GIULIO CLARETIE

— Oh! non ne ho oggi più di ieri, — rispose Cefisa. — Soltanto vi amo abbastanza, perchè il vedervi felice mi faccia ripensare a me stessa, e mi faccia temere che esitiate ad accettare la felicità che vi si offre.

— Un fuochista — disse Laura scuotendo la testa.

— Vi sono dei soldati che divengono ufficiali, — replicò la signora Miche.

Era appunto ciò che pensava Laura, ma la risposta le fece piacere.

— Ma, — diss'ella, — se un giorno ritrovassi...

— Chi?

— I miei genitori.

— Ahimè! povera piccina, — disse la grossa signora Miche che aveva ascoltato tante volte le confidenze di Laura. — non bisogna sacrificare ciò che si ha a ciò che si può avere. La vostra mamma Souris dev'essere morta da lungo tempo; ma se mai, ciò che non credo, ritrovaste qualcuno dei vostri, fosse anche il gran sultano o il presidente della repubblica, voi potreste presentarvi a lui e dirgli: «Ecco, ho trovato un bravo giovane che mi amava, che amavo, e che ho sposato. Non conosco nessun altro più buono e più onesto di lui. Stendetegli la mano, se siete brava gente, giacchè egli è degno di stringerla, è della famiglia». Ma siate tranquilla cara mia, i parenti perduti non si ritrovano che nei romanzi, e quelli che si ritrovano non sono mai seduti sui gradini del trono. Via, sposate Marziale Hebert e regalategli dei bei fanciulli, che adorerete e che saranno veramente la vostra famiglia avvenire.

Cosa strana! Laura non poteva fare a meno di pensarvi, la signora Miche le dava quasi gli stessi consigli di Kenwell. Era dunque sicuro che la verità e la felicità erano dalla parte di Marziale. Si persuadeva tanto più facilmente in quanto che il suo cuore era tutto per lui, e che soltanto il suo cervellino si opponevano ancora a questa inclinazione.

— Ebbene! sì, — pensava Laura terminando di abbigliarsi, — dirò di sì.

Poco tempo dopo ella rientrava, applaudita, acclamata, nei corridoi del circo Elton, quando una fioraia venne a presentarle un gran mazzo di fiori tutto profumato, accompagnato da un biglietto.

Laura ricusò il mazzo, ma un irresistibile movimento di curiosità femminile la spinse a gettar un'occhiata sul biglietto, e al disopra di due o tre linee, tracciate a matita, ch'ella non lesse, che guardò rapidamente, ma in cui le sembrò riconoscere la scrittura del biglietto che le avevano rimesso qualche giorno prima, lesse questo nome stampato sul bristol:

«Armando Obertin».

— Volete — le disse a mezza voce bassa la fioraia — vedere la persona che mi ha dato ciò? Guardate; inchinandovi un po' lo scorgerete seduto sulle sedie di faccia.

La fioraia spingeva dolcemente, verso il corridoio che serviva di passaggio ai cavallerizzi e ai cavalli, Laura, che, macchinalmente, senza pensare a ciò che faceva, guardava nella direzione indicata da quella donna.

— Quel giovane, in piedi, che guarda da questa parte... con un cappello grigio in testa... è lui, — diceva la venditrice di fiori.

E Laura, quasi inconscia, turbata, pensando a Marziale, guardava innanzi a lei e scorgeva infatti, lì, in faccia, un giovane elegantemente vestito, i cui favoriti biondi e la pettinatura le rammentavano benissimo il giovane che l'aveva attesa, quella sera, in una vettura da nolo, all'angolo della via Pigalle.

— Sappiate che è figlio del signor Pasquale Obertin, il banchiere, — continuava la fioraia. — E la Casa Obertin, Mellevil e Compagnia è una delle più considerevoli in Parigi. Io ne so qualche cosa: abito di faccia alla loro casa, in via Hauteville.

— Ebbene! — disse Laura con tono brusco, tutta rossa, cogli occhi che brillavano, quasi insultata. — Che m'importa di sapere chi sia e chi non sia questo signore? Che volete che io me ne faccia? Il suo mazzo di fiori? Riportateglielo. Il suo biglietto? Non so che cosa vi abbia scritto su quella carta. Lasciatemi! Lasciatemi in pace! E quando per l'avvenire, un insolente avrà l'audacia di volermi mandare un biglietto di questa specie, potrete rispondergli che sono maritata e che non si mandano questi messaggi alle donne oneste! Signora Miche! Signora Miche! — esclamò ella voltandosi verso i corridoi e cercando cogli occhi Cefisa.

La grossa donna accorse, seguita da Miche, tetro, odioso, ma molto docile dopo la correzione infittagli da Kenwell, e la fioraia rimase stupefatta sentendo che diceva queste parole di cui non comprendeva il senso.

— Signora Miche, — disse Laura, — potete mettere il lume alla finestra. Rispondo di sì!

— Sul serio?

— Sì, e per sempre! — esclamò Laura esaltata, felice, appassionata, come uno che ha arrischiato la vita in un colpo di dadi.

— Ebbene, figlia mia, questo è ben fatto, proprio ben fatto! — disse la grossa Cefisa. — Ci saranno almeno due persone felici vicino a me!

Quella sera, verso mezzanotte, dopo aver errato un po' dappertutto, per passare il tempo che gli pareva terribilmente lungo, le ore interminabili, i minuti eterni, Marziale Hebert, stanco, quasi tremante, colla febbre indosso, faceva per la ventesima volta la salita della via Nôtre-Dame de Lorette e per la via Fontaine e la via Duperré, quasi deserta allora, colla fronte stretta come da un'emicrania, verso quella piazza Pigalle, dalla quale poteva scorgere all'angolo della via Houdon la finestra di cui aveva parlato Laura.

Un lume a quella finestra sarebbe la gioia, una vita felice, uno scopo raggiunto, una compagna, una famiglia, una felicità! Ma Marziale era passato tante volte innanzi a quella finestra dacchè il circo Elton era chiuso, e il lume non si era ancora mostrato.

Senza dubbio non si mostrerebbe più, ahimè!

Laura aveva paura dell'esistenza offertale. Ella esitava, tremava, ricusava. Forse non amava affatto Marziale.

— Perchè tu ami, credi di essere amato? Povero pazzo! — diceva egli e soffocava col cuore grosso che gonfiavagli il petto.

Pensava a Kenvall.

Le parole amare del *clown* gli ritornavano alle orecchie ora.

— Povero uomo! — ripeteva Marziale.

— E i suoi occhi cercavano nella notte come il marinaio perduto cerca la barca di salvamento dalla bianca vela all'estremità delle onde; i suoi occhi chiedevano alle tenebre il raggio di luce atteso, il bagliore furtivo, lo scintillar della candela o della lampada, che doveva dire: «Accetto la tua vita! Prendo il tuo cuore! Porterò il tuo nome!»

Nulla.

Marziale si allontanava colla morte nell'anima, curvo, voltando appena la testa per vedere se là, in alto, non avvenisse un miracolo, quando, tutto ad un tratto, emise un grido, un gran grido di gioia pazza, un grido di fanciullo felice, di conquistatore che ha raggiunto il suo scopo, uno di quei gridi che sono quasi l'esplosione di una felicità senza limiti; sì, là, in alto, sotto i tetti, alla finestra tante volte guardata, brillava una luce, una luce viva, allegra, raggiante, una luce che si moveva, saliva, discendeva come un segnale di gioia, una luce che parve all'innamorato, col cuore pieno di ebbrezza, più meravigliosa di una stella e che rispondeva a tutte le angoscie del giovane, a tutte le sue aspettative, a tutte le sue torture:

— *Dimentica tutto ciò che non è felicità, Marziale, tu sei amato!*

E allora Marziale, pazzo dalla contentezza, mandava nella notte, attraverso lo spazio, dei baci a quella forma umana che là in alto teneva il lume e l'agitava. E Marziale ignorava forse che era alla buona e grossa signora Miche che gettava così la sua anima con tanta gioia.

Il marito, molto opportunamente, non la vedeva, poichè il signor Miche era geloso.

E, mentre Marziale si avvicinava alla piazza del Teatro per svegliare Hamelin già coricato e gridargli: *Essa acconsente! Ella mi ama!* Laura, seduta sul suo letto, mezzo vestita, fantasticando, diceva fra sè che *Laura Hebert* era un grazioso nome; poi, come se qualche demonio avesse per malizia ricondotto il suo pensiero verso quello sconosciuto, essa mischiava, non sapendo perchè, ai suoi sogni, quel nome di Obertin ch'ella non aveva mai pronunziato un'ora prima.

— *Laura Hebert* — dicevano a voce alta le sue labbra.

— *Laura Obertin* — ripeteva segretamente il suo pensiero.

E Marziale non dubitava punto, egli che non pensava che a Laura, di ciò che avveniva nel cuore di questa fanciulla di diciotto anni, alla quale non pensava che con lagrime di gioia negli occhi.

VI.
Il matrimonio

Francis Elton fu molto contrariato, benchè nascondesse con cura la sua noia quando Laura gli annunziò, in certo modo ufficialmente, che lascierebbe l'*Elton Circus*.

— E perchè?

— Perchè mi marito.

Ella era fierissima ora, di una fierezza infantile, di ripetere queste parole: *Mi marito*. Non capiva come mai avesse potuto esitare un momento a divenir la moglie di Marziale.

Il matrimonio era per lei qualche cosa di nuovo, una gioia simile a quella che provava prima, quando slanciavasi a cavallo e faceva il giro del circo, esaltata dalla musica, eccitata dal bravo, cosa che ora non le dava che noia.

— Ah! vi maritate? — fece Elton carezzando la sua barba. — Va bene! ma il matrimonio non è incompatibile col nostro mestiere. Guardate la signora Miche.

(Continua).

Giovanni Giolitti fuori di Montecitorio

Roma, 16, notte.

Nel suo prossimo numero la Rivista «Noi e il mondo» pubblicherà un interessante articolo biografico aneddotico su Giovanni Giolitti visto fuori di Montecitorio.

Fiori e bambini

«I fiori — dice l'articolo — hanno esercitato una grande attrattiva su di lui fin da quando era bambino; e suo zio, Melchior Plocchiù, che gli fece da padre, raccontava che quando Giolitti, piccolissimo, andava a Cavour, appena arrivato, correva nel giardino, che era tutto fiorito, vi raccoglieva in gran quantità i fiori, li aggiustava in terra e vi si stendeva sopra. Ancora oggi ama i fiori come allora. Ora li sa e li coltiva. Un fastidio fisico prova per le eccentricità del vestiario, sia per il colletto, i tacchi troppo alti, le cinture strette, ecc. Quando i figliuoli erano piccoli non tollerava che portassero elastici perchè impediscono la circolazione del sangue, nè cappelli pesanti, nè scarpe strette o di vernice. Lo stesso amore, che ha per le piante, ha per gli animali, ai costumi dei quali molto si interessa. Egli [illegible] molto anche i bambini, anzi, per essere più precisi, sente un immenso rispetto per i bambini. Non li bacia, non li accarezza, li osserva come una cosa degna del massimo rispetto, gli piace di provocare il loro sorriso con parole gentili, desidera che abbiano ciò che può giovare al loro benessere. Giolitti detesta la pedanteria ed ha una istintiva, invincibile avversione per il collegio, e non può incontrare per la strada delle file di collegiali senza esprimerla ed aggiunge che da bambino una cosa lo spaventava veramente: l'idea di poter essere messo in collegio. La sua vita famigliare nei suoi riguardi, quando era fanciullo, è stata l'opposto della pedanteria e della oppressione. Sua madre, rimasta vedova con lui solo, senza altri figli, desiderava che egli, tanto gracile da far temere per la [illegible] esistenza, si rinforzasse e lo condusse a passare gli anni dell'infanzia a San Damiano, nella valle della Macra; e lì, per consiglio di suo fratello medico, il dott. Plocchiù, lasciò che egli crescesse libero, godendo a sua volontà l'aria, la campagna, la vita all'aperto. Nell'inverno, con altri pochi bambini, andava a scuola dal parroco, che insegnava senza annoiare. I ragazzi andavano a scuola portando la legna per accendere la stufa e a turno facevano la pulizia dell'aula. Quando nevicava, era inteso che, invece di recarsi a scuola, andavano a far statue di neve od a giuocare a palle di neve. Quando era tempo della caccia al camoscio, il parroco prendeva il fucile e andava a caccia, ed i scolari allora godevano la libertà. Uno dei giuochi favoriti era di scendere in fiume e prendere grossi sassi e costruire case.

L'educazione dei figli

«Quest'educazione non solo ha influito sulla sua salute, ma anche sul suo carattere. Egli è convinto che l'educazione dell'uomo deve essere quasi esclusivamente opera della madre, perchè questa, assai più del padre, può riuscire a penetrare il vero carattere del figlio ed aiutarne il vero sviluppo e perciò, nell'educazione dei suoi figli, ha lasciato sempre piena libertà alla moglie, pensando che gli errori educativi materni, nella maggioranza dei casi, sono meno gravi di conseguenze per lo sviluppo umano, di quelli che possono commettere gli uomini. Ed è sempre stato pieno di indulgenza per gli insuccessi scolastici dei suoi figli. Giuseppe, che era da piccolo assai gracile e timido, ricorda con tenerezza questo episodio: un giorno aveva portato a casa una brutta pagella scolastica, che doveva fare firmare a suo padre. Questi stava lavorando nel suo studio e Giuseppe, conturbato, attraverso i vetri smerigliati della porta, ne intravedeva l'ombra della figura intenta a scrivere, ma [illegible] si decideva ad entrare. Finalmente si fece coraggio e con l'infelice pagella in mano si avanzò verso il padre. Questi si volse col solito atteggiamento gentile con cui la famiglia accoglie tutti, anche quando possono capitare in un momento in cui lo disturbano. Osservò la emozione del figliuolo e ne intuì la causa. Esaminata la pagella e firmatala, la restituì al figliuolo con un bacio, dicendogli: Non c'è da essere mortificato, perchè quando si è fatto quanto si può, si è fatto quello che si deve. Di quel bacio, cosa insolita in Giolitti, Giuseppe conserva un ricordo che lo commuove ancora. La [illegible] bontà, il rispetto che ha per la vita, la sua pazienza fanno di Giolitti anche un ottimo infermiere. Per i suoi figliuoli, da piccoli, quando erano ammalati, la più grande gioia era di averlo vicino, perchè sapeva loro piaceri e non mancava di portare loro quelle piccole cose desiderate e di cui non avevano espresso il desiderio, perchè gli piace anche fare regali e con molto spirito, tanto che i suoi figliuoli ricordano ancora vivamente alcuni episodi della loro infanzia. Una delle sue figliuole, Enrichetta, amava moltissimo le bambole e sopratutto le desiderava piccole. Il padre le promise che, andandola a raggiungere in campagna, le avrebbe portato una bambola più piccola di tutte le altre. Ma quando arrivò le consegnò invece un involto voluminoso, dicendole: «Ecco la bambola che ho trovato. Non è proprio della misura desiderata». Enrichetta rimase un po' delusa, infine si trattava sempre di una bambola e questo era per lei una grande cosa. Cominciò a svolgere il pacco e dopo un primo foglio, ne trovò un secondo, poi un terzo e così di seguito. Il pacco diminuiva di volume e la bambola non si vedeva ancora. Ad un certo punto ebbe il sospetto che si trattasse di uno scherzo, ma, conoscendo il carattere di suo padre, non ci credette e continuò a svolgere il pacco, infine comparve [illegible] minuscola scatola e dentro vi erano tre bambole.

Visto da vicino

«Abitualmente egli è di buon umore, oggi come allora. Durante la crisi ultima, una sera, dalla coulisse di Montecitorio, l'onda del pettegolezzi gonfiava più del solito. Uno degli amici pensò bene di mettere in giusta luce alcune dicerie e si recò da lui a questo scopo. Ma sul portone si incontrò in un conoscente che gli disse: «Giolitti è seccato di questi via vai di gente e di tanti pettegolezzi, e ti consiglio di non disturbarlo». «Ma io devo parlargli», rispose l'amico. Allora l'altro gli disse: «Fa pure, avventurati». L'amico [illegible]; si fece annunziare, e quando fu introdotto, dopo pochi minuti nel salotto, salutò e soggiunse: «Scusi, eccellenza, ambasciatore non porta pena!». «Mi congratulo con lei, interruppe l'on. Giolitti in piedi, con le mani nelle giacca di lustrino e col volto sorridente, rischiarato dalla luce che lo investiva in pieno, per la rapidità della carriera. E' già diventato ambasciatore!». Risero entrambi, lui e l'ospite, e la conversazione si svolse cordialmente. Anche in quei giorni un giornalista andò a casa per controllare l'esattezza di una lista di ministri. La crisi si dava per risolta ed il giornale doveva uscire. Ma all'ingresso si incontrò con Giolitti che, dopo un pomeriggio singolarmente laborioso per le consultazioni definitive, stava per uscire insieme al dottor Mattoli, suo intimo anche ora e che tutte le sere lo accompagna a passeggio. Il giornalista si ritrasse per non disturbarlo, mentre si recava a prendere un po' d'aria, dopo un lungo e delicato lavoro. Ma egli, che lo conosceva, lo tolse di imbarazzo, chiedendogli: «Ebbene?». «Eccellenza, il giornale sta per andare in macchina ed ho dei dubbi su questa lista!». Giolitti sorridendo: «Ma se lo ha fatto lei il Ministero, perchè lo chiede a me?». E piacque il suo professionale del giornalista. La caratteristica del suo buon umore è la spontaneità. In una conversazione a Montecitorio, un giovane massimalista gli diceva: «Bisogna provocare la fame, perchè senza la fame non può esservi rivoluzione». Ed allora Giolitti: «Ma quando la fame è venuta, come si fa a mandarla via?». Non molti mesi fa [illegible] un amico un po' ingenuo, che si doleva con lui dell'ingratitudine di un uomo politico al quale l'on. Giolitti aveva molto giovato, questi osservava: «Perchè lei pretende che non ci sia prescrizione anche per la gratitudine?». Avviene per lui, al contrario di quello che accade per molti uomini illustri e uomini di eccezione, i quali guadagnano a non essere visti nè conosciuti da vicino, ma piuttosto attraverso varie leggende che si formano intorno a loro. Nella conversazione è piuttosto vivace ed arguto. Ha una sagoma di signorilità e di semplicità, che non può non colpire chi si intrattenga con lui nel piccolo tavolo fra le due finestre del suo salotto, ove vennero risolte tante crisi, formati tanti Ministeri, discussi tanti gravi problemi. La sua parola ha di frequenti accenti umoristici, mai ironia mordace. Conoscendolo da vicino, si constata e si sente che è un uomo di eccezione, che è una vera e propria personalità. Frequentandolo con disinteresse, due sentimenti altrettanto grandi e nobili esso ispira: amicizia ed ammirazione. Ecco perchè non a torto si dice che egli disarma gli avversari, ma quando sono in buona fede».

Cronaca Cittadina

Congressi e riunioni

Come già venne pubblicato, il 44.o congresso degli alpinisti italiani avrà luogo quest'anno dal 10 al 16 settembre, e coinciderà col periodo delle feste per il cinquantenario di Roma capitale d'Italia. L'organizzazione di esso venne studiata dalla sezione di Roma in modo da far conoscere ai congressisti tre meravigliose regioni italiane che meritano di esser più visitate e studiate: il Lazio, l'Umbria verde e l'Abruzzo. Il congresso sarà aperto in Roma alle ore 16 del giorno 10, in Campidoglio. Il giorno 11 i congressisti visiteranno la superba cascata delle Marmore, il lago di Piediluco e si trasferiranno ad Aquila. Il terzo giorno, domenica 12, da Aquila per la valle del Vomano si trasferiranno all'attendamento alle sorgenti del Rio Arno (m. 1520) di dove il giorno seguente effettueranno la salita al Corno Grande del Gran Sasso d'Italia (m. 2914). Chi non vorrà salire al Gran Sasso potrà limitarsi a raggiungere Vado di Corno (m. 1962). Nel 5.o e 6.o giorno i congressisti si recheranno a Teramo, a Penne ed al lago di Scanno, poi ad Avezzano. L'ultima giornata è dedicata ad una visita ai monumenti di Roma o, per chi lo preferisce, ad una gita ai Castelli Romani.

Questo l'allettante programma. Il Comitato organizzatore comunica che ha ottenuto in via eccezionale l'applicazione di speciale facilitazione ferroviaria per tutti i partecipanti al congresso. I moduli per ottenere il biglietto a prezzo ridotto saranno inviati a tutti gli inscritti insieme alla ricevuta della quota versata. Il termine utile per le inscrizioni è prorogato al 25 agosto. Le inscrizioni debbono essere inviate alla sede della Sezione del Club Alpino Italiano, Roma, vicolo Valdina 6.

* * *

Per comodità dei nostri lettori ripubblichiamo, in riassunto, le deliberazioni prese dal Congresso regionale dei combattenti nell'ultima seduta di cui abbiamo dato dettagliato resoconto nella «Stampa» di ieri.

La seduta venne presieduta dall'avv. Omarini e, poi, dall'avv. Revelli. Il Delegato Regionale Versino ha riferito sulla Cooperazione ed il Congresso ha approvato la sua relazione votando un ordine del giorno del Relatore col quale si chiede all'Opera Nazionale un'azione di più largo aiuto finanziario per lo sviluppo delle cooperative dei combattenti, ed un altro ordine del giorno di Morengo di Domodossola chiedente parità di trattamento fra ufficiali e militari di truppa.

L'avv. Revelli fece un'applaudita relazione sull'assistenza, che venne approvata senza discussione. Quindi Versino parlò sull'organizzazione ed il Congresso votò un ordine del giorno Garofalo col quale si delibera la costituzione della Giunta provinciale. A Delegato Regionale venne riconfermato Italo Versino. Venne votato un ordine del giorno invocante l'allontanamento del personale femminile dagli uffici e venne inviato un voto di plauso ai combattenti belgi.

Il Congresso si chiuse alle ore 13 di domenica.

* * *

Il Segretariato magistrale comunica che tutti i soci della N. Tommaseo che intendono unirsi al gruppo di maestri torinesi per recarsi al Congresso di Trento sono invitati di mandare la loro adesione al Segretariato indicando in quale classe intendono compiere il percorso ferroviario, per poter prenotare i posti. Luogo di ritrovo: atrio di Porta Nuova, partenza il 3 settembre alle ore 7,20; arrivo a Trento ore 21,50. Non sono concesse altre riduzioni ferroviarie all'infuori di quelle accordate mediante i soliti scontrini ferroviari. Se qualche insegnante non fosse fornito di questi, si rivolga al suo ispettore per ottenere il rilascio delle speciali richieste. Occorre sempre la tessera di riconoscimento. Le tessere di congressista si possono acquistare anche a Trento mediante il pagamento di lire 5.

* * *

I Capi d'Istituto ed i professori delle scuole medie di Torino e della Regione piemontese terranno domani, nei locali dell'Istituto Sommeiller in corso Oporto, una riunione, nella quale il prof. cav. Enrico Cordelli parlerà intorno [illegible] necessaria e sollecita integrazione della Legge riparatrice Torre per la validità dell'insegnamento pregovernativo di qualsiasi grado ed in qualsiasi istituto, anche non pareggiato, agli effetti della pensione e della carriera, [illegible] pure per gli incaricati governativi fuori ruolo, posteriori al 1906.

Seguirà una discussione intorno al Memoriale a S. E. il Ministro Croce, da cui si attende il definitivo completamento di quel provvedimento riparatore, cui sino dal 1911 dettero il loro pieno ed autorevole assenso anche gli on. Boselli e Credaro nel Congresso che allora ebbe luogo in Torino.

La vittoria degli "elezionisti" nella Direzione della Sezione Socialista

Abbiamo informato, ne *La Stampa* di venerdì 13, i nostri lettori delle due liste che si disputavano i suffragi degli inscritti alla locale Sezione socialista per l'elezione della Commissione esecutiva. Abbiamo pure accennato alle grandi linee delle due frazioni in lotta: quella dei cosidetti «Comunisti elezionisti» e quella dei «Comunisti astensionisti». Le operazioni elettorali iniziatesi giovedì sera 12 corrente, ebbero termine domenica alle ore 16. Si è verificato un inconsueto interessamento di modo che i votanti raggiunsero quasi il numero di 700, ciò che rappresenta una percentuale di votanti superiore assai a quelle avutesi nelle ultime elezioni.

Ora, compiuto lo scrutinio, i risultati della votazione sono stati resi pubblici e si apprende così che la frazione «elezionisti» che è, cioè, la meno estremista, ha riportato una significativa vittoria, sovverchiando l'avversario di un paio di centinaia di voti. Fra gli eletti sono compresi alcuni elementi così detti «intellettuali» quali il Togliatti, il Montagnana ed il Terracini che è membro della Direzione del Partito socialista. Naturalmente trionfò pure la lista degli elezionisti per i Sindaci ed i probiviri.

L'arrivo dell'onorevole Bertone

E' giunto ieri da Roma, accompagnato dal [illegible] Capo Gabinetto, il Sottosegretario alle Finanze on. Bertone. Alla stazione si trovò ad attenderlo il Prefetto [illegible] Taddei. L'onorevole Bertone, ha proseguito in automobile per Bardonecchia.

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

		ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni	15	L. 2,40	Frs. 3,50
„	30	„ 4,80	„ 6,20
„	45	„ 7,10	„ 9,25
„	60	„ 9,25	„ 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 90 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Novembre sono pregati di inviare lire 13 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 16 Agosto. Ugualmente i signori abbonati con scadenza al 30 Novembre sono pregati di inviare lire 14.05, altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 21 Agosto.

Un minuscolo delinquente

Ha detto di avere nove anni, ma ne dimostra molto meno. E' piccolo, magro, veste un abitino alla marinara di tela a righe. Di colorito è bruno, con due occhietti vivissimi che guardano in faccia senza timore alcuno; due occhietti furbi che ridono anche quando egli vuole atteggiare il suo visuccio a serietà.

E' stata una donna, certa Maria Piazzalunga, di anni 63, che l'ha consegnato alle guardie. Essa era andata l'altra sera alla «festa» alla Barriera di Nizza e si era fermata davanti alle diverse baracche, pigiandosi in mezzo alla gente che stava a guardare, il ballo, la giostra o qualche altra diavoleria; poi aveva voluto comperare anch'essa qualcosa, e [illegible] la mano in tasca aveva provato la sorpresa di trovarla vuota. Si ricordò allora di aver avuto sempre alle costole un ragazzetto vestito di chiaro, che andava dovunque andava lei, tenendosi sempre vicino alle sue gonnelle. Certo quel mariuolo l'aveva borseggiata. Si mise in cerca del ragazzo e lo ritrovò poco distante; al [illegible] appressarsi egli tentò di fuggire, ma la donna lo acciuffò e nonostante i suoi dinieghi lo condusse alla vicina sezione di guardie municipali. Il furfantello non si lasciò smuovere nè da lusinghe nè da minaccie di mandare a chiamare i suoi genitori, egli negò, negò nel modo più assoluto, di aver messo le mani nelle tasche della donna. Il portamonete di costei, contenente 1 lire, non fu infatti trovato nelle tasche del ragazzo, vi si trovò invece una grossa borsa con 43 lire in biglietti di piccolo taglio ed un piccolo remontoir d'argento.

«A chi appartengono questa borsa e questo orologio?». Il ragazzo guardò in faccia il suo interrogatore e rispondo imperturbato: «Che cosa ne so io! Me li hanno consegnati alla festa due giovanotti che io non conosco e che non aveva mai visto prima. Perchè sono nelle mie tasche ciò non vuol dire che io li abbia rubati!». Nuovamente interrogato, non vuol aggiungere una parola di più.

Il ragazzo, la borsa ed il remontoir d'argento vennero dalle guardie municipali consegnati alla Sezione di Pubblica Sicurezza della Barriera di Nizza; il primo in attesa che i suoi genitori, già avvertiti, vengano a prenderselo; gli oggetti, perchè siano ritirati dai legittimi proprietari, che certamente abitano alla Barriera di Nizza.

Tentato furto nell'alloggio d'un avvocato

L'altra notte ignoti ladri si arr[illegible]arono su un ponte da muratori adiacente alla casa N. 2 di [illegible] Re Umberto, e penetrarono nell'alloggio dell'avv. Oscar Boggio, che attualmente si trova in campagna colla famiglia.

Il portinaio della casa, che ha la sua abitazione proprio sotto quella dell'avv. Boggio, ebbe l'impressione, verso la mezzanotte, di udire nel soprastante alloggio il caratteristico rumore dell'acqua che cade nella vaschetta, come se un rubinetto dell'acqua potabile fosse stato aperto. Stette in ascolto, ma il rumore non si rinnovò ed egli credette di essersi sbagliato. Però verso le tre (quella notte proprio non poteva prender sonno) il rumore si ripetè e, poichè tutto intorno era silenzio, il portinaio potè sincerarsi che realmente qualche cosa di strano avveniva nel deserto appartamento. Aprì la finestra e vide un filo di luce filtrare dalle persiane del Boggio. Il portinaio andò a prendere una rivoltella, che abitualmente tiene sul tavolino da notte, e quando ritornò al suo posto d'osservazione vide una ombra che, scavalcato il davanzale della finestra, scendeva aiutandosi coll'armatura del ponte da muratori. Presa di mira l'ombra prima che scomparisse e fece fuoco, mentre contemporaneamente si mise a gridare: «Al ladro! al ladro!». Due cittadini dell'ordine che passavano nei pressi, attirati dal rumore della esplosione e dalle grida del portinaio, accorsero. Vennero avvisati i funzionari della Sezione Monviso, che si recarono sul posto con alcuni [illegible]. I malandrini ormai erano scomparsi, ma l'appartamento appariva nel [illegible] grande disordine. Tutti i cassetti dei mobili stavano a terra e tre valigie tra argenteria ed effetti di vestiario, erano state preparate dai ladri ed abbandonate al momento della fuga. Vi era merce per circa 10 mila lire. Presso alla finestra per la quale erano entrati rompendo un vetro, fu rinvenuta una borsa di pelle, di quelle d'avvocato, ripiena di grimaldelli ed altri ordigni indispensabili ai ladri di professione. Si stanno facendo attivissime indagini.

Come i lettori ricorderanno, l'avvocato Oscar Boggio ha già subito recentemente un altro tentativo audacissimo di furto. I ladri, infatti, s'introdussero nei suoi uffici all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in via Cernaia e forarono la cassaforte servendosi della fiamma ossidrica. Ma anche quel tentativo non diede alcun risultato, poichè i malandrini furono nell'impossibilità di portar via il denaro in seguito alla caduta di una lastra orizzontale d'acciaio della cassaforte.

Due veronesi che vogliono viaggiare gratis

Il maresciallo dei carabinieri Priante, di servizio alla stazione di Porta Nuova, mentre l'altra sera stava facendo una ispezione lungo la linea si incontrava in due militari che sembravano non sapere nè che cosa fare nè come orizzontarsi. Capì che cercavano il modo di uscire senza avere noie, e comprese pure che non avevano una direzione determinata, che [illegible] conoscevano la nostra città. E notò pure che cercavano di evitarlo, così come cercavano di evitare guardie e carabinieri di servizio. Erano vestiti correttamente, ma con abiti parecchio logori e mal conservati. Intuendo che qualche irregolarità i due militari dovevano averla commessa, li avvicinò e prese ad interrogarli.

— Siamo di passaggio — risposero. — Apparteniamo al reggimento alpini che è di stanza a Verona.

— Di passaggio, sta bene — rispose il maresciallo — ma dove siete diretti? Fate vedere il foglio di viaggio.

I due militari mostrarono dei fogli di licenza regolarmente compilati, regolarmente timbrati e pareva anche regolarmente firmati. Firma del colonnello, visto dell'aiutante maggiore. Umbri, intestazioni, ecc.

— Abbiamo il foglio di andata — [illegible] uno di essi — ed anche il foglio per il ritorno.

E trassero fuori altri due fogli di licenza, anche questi regolarmente compilati. Il maresciallo esaminò attentamente i documenti, ma non restò completamente persuaso. Continuò l'interrogatorio, e così abilmente lo condusse, che i due finirono per confessare che non erano militari, ma dei borghesi che avevano vestito l'abito militare per fare gratis il viaggio in ferrovia da Verona a Torino.

— Ci è stato detto che a Torino avremmo trovato da fare, e per risparmiare il viaggio abbiamo pregato un amico perchè ci trovasse dei fogli di licenza militari.

Il viaggio gratis lo hanno infatti fatto, ma ora debbono rispondere di truffa a danno delle Ferrovie e di falsificazione di documenti. Sono stati inviati alle Carceri Nuove. Sono risultati essere Guido Provolo del fu Augusto, d'anni 21, e Bonomelli Giovanni di ignoti, di anni 24.

Il gioco delle tre carte

E' un gioco, di quelli detti d'azzardo, bellissimo e divertentissimo, che spiegheremo nei suoi minuti particolari appena avremo due minuti di tempo. Ma si può dir subito che chi «tiene banco» vince e chi gioca si fa spennacchiare allegramente. Per questa ragione così semplice e... ingenua gli agenti di polizia hanno arrestato a Porta Palazzo cinque individui girovaghi che si divertivano proprio all'innocente gioco delle tre carte, e cioè: Giuseppe Cignetti fu Domenico, d'anni 21, Pancrazio Cignetti di Giuseppe, d'anni 20, Pietro Tardito fu Antonio, d'anni 40, Gioachino Albrigo di Lazzaro, d'anni 18, e Rosa Benedetto fu Giovanni, d'anni 47.

L'attività dei ladri

La notte scorsa, verso le ore 3, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Cavaliere Agostino, perlustrando la via Varazze, oltre la Barriera di Nizza, constatava che la porta esterna della carrozzeria per automobili Vietti e Lattaro, sita al N. 21, era stata aperta con chiave falsa. Passata una rapida ispezione nei locali, sull'a[illegible] di nessuno, i ladri, avvisati dell'approssimarsi del vigile, presa dati alla fuga appena in tempo per sottrarsi all'arresto.

Gli sperduti

Il signor Ferdinando Olivo residente a Orleno di Sedegliano (Udine) ricerca tuttora il proprio figlio Guerrino, della classe 1899 che fece parte dell'intendenza della 4.a Armata, al gruppo carreggio in zona di guerra e che scomparve il 25 ottobre 1917. [illegible] si raccomanda agli ex-combattenti [illegible] avessero notizie di comunicargliele.

Ladri ferroviari arrestati a Porta Susa

I militi della guardia regia di servizio nella notte alla stazione di Porta Susa, in occasione del Ferragosto, venivano avvertiti che dei ladri tentavano di scalare il muro di cinta delle Rnee con intenzioni indubbiamente poco buone. Messi sull'avviso si appostavano in modo da sorvegliare quanto avveniva sulla linea. Non passava infatti che poco tempo che scorgevano un'ombra che scendeva fra i vagoni carichi di tessuti. L'ombra scendeva al basso lungo un palo telegrafico. Immediatamente le guardie abbandonavano i nascondigli e si precipitavano sul ladro. Il movimento però venne intuito dal delinquente che immediatamente si dava alla fuga e tentava riprendere la via fatta nel discendere. Una delle guardie allora sparava un colpo in aria per intimorirlo. Il ladro abbandonò allora il palo e si lasciò arrestare. Condotto in stazione venne identificato per Vincenzo De Ambrosis, di anni 26 da Mirabello, senza fissa dimora. Perquisito venne trovato in possesso di un rasoio usato per il taglio dei pacchi.

Un'altra pattuglia riusciva frattanto a trarre in arresto il complice del De Ambrosis, funzionante da campana. Ha dichiarato di essere Riccardo Freipi di anni 27 abitante in via Principe Tommaso. Eseguirono l'operazione gli agenti Antonino Besta, Sebastiano Lienti, Giovanni Marca e Antonio Cocco.

Un arresto movimentato alla partenza del treno di Milano

Mentre il treno di Milano, in partenza dalla stazione di Torino verso le 11, stava per partire, gli agenti Felice Carellino ed Achille Marchesetti, scorsero un giovinotto, che inseguito da un carabiniere e da diversi borghesi tentava scomparire. Pur senza sapere il motivo della fuga, dell'inseguimento, gli agenti si slanciavano alle sue calcagna e lo arrestavano e poco dopo partiva il treno lo portavano al Commissariato.

Il giovinotto risultò essere certo Arcangelo Brenao, di Giuseppe, di anni 26. Perquisitolo gli si trovò indosso una rivoltella carica con nave colpi, poche lire, molte carte, ma nessun documento circa la sua identità e nessun permesso di porto d'arme.

Quale il motivo della fuga e dell'inseguimento? Il giovinotto subito interrogato dall'avv. Picciont, ha dichiarato di non avere mai avuto a che fare colla polizia, di trovarsi a Torino di passaggio, di essere un commerciante e di non sapersi spiegare il motivo dell'inseguimento e dell'arresto. Gli agenti che lo arrestarono, non seppero dare informazioni esatte, ma dalle voci che raccolsero dagli inseguitori che proseguirono immediatamente per Milano, compreso il carabiniere, pare si tratti o di un ladro che tentava [illegible] una valigia o di rapinatore che stava cercando di strappare una borsetta ad una signora. Che sia commerciante non ha dato documenti che lo comprovino. E' stato condannato all'ergastolo per diserzione, non aveva denari a disposizione, senza permesso era munito di rivoltella. In attesa che il carabiniere che lo inseguiva sia di ritorno da Milano è stato chiuso in camera di sicurezza.

Onorificenza

Con vivo compiacimento si comunica che il cav. Pio Romano Ainardi, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia, in riconoscimento di speciali benemerenze. Sincere congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

La Banca Agricola Italiana

riceve somme in deposito alle seguenti condizioni:

Libretti di risparmio libero fruttanti fino al 4 % netto.

Libretti di risparmio vincolato fruttanti fino al 5 % netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino - via Alfieri, 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano ormai che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre prontamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

LA STANCHEZZA

l'inappetenza, il malessere vago, senza causa ben definita, sono indici di futuri mali più gravi. Curatevi subito disintossicando l'organismo. Chiedete schiarimenti, visitate *Villa Maria*, Strada del Brizio 654, Tel. 56-81, Torino.

GOLFS - GOLFS - GOLFS

Ecco un articolo che diventa sempre più necessario in montagna ed in campagna. I migliori *golfs* in lana e seta, e i più a buon mercato; si trovano presso O. Rodi e Figli, Piazza San Carlo.

Il RISTORANTE PAPI

è uno dei più ben frequentati, pure durante la stagione estiva. Servizio di caffetteria sino alle ore 24.

Grembiali, Calze

golfs in lana e *seta*, *cravatte*, *bretelle*, rimanenze, liquidano a prezzi eccezionali i *Successori M. Prochet e Figli*, Piazza San Carlo.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
L'istitutrice di 6 bambine

La sentimentale film *L'istitutrice di sei bambine*, intessuta di dolci e soavi sentimenti, è di quelle che piacciono subito, commuovono e conquistano. Il pubblico del *Cinema Ambrosio* si è ieri appassionato alle gioie e alle sofferenze della giovane istitutrice, ingenua vittima di un vile corteggiatore di donne. Buonissime sono la messa in scena della *Celio-Film* e l'interpretazione, specialmente per merito della graziosa *Elsa d'Auro*.

LES WALFLEURS, valente coppia di danze

Stasera, nell'elegante *Giardino d'Estate* dell'*Ambrosio*, debutterà la simpatica coppia di danze *Les Walfleurs*, che ritorna desideratissima dopo i grandi successi ottenuti nel luglio scorso. Debutteranno pure stasera i due *Pierrots, John and Dolly*, i creatori delle pitture luminose, nelle loro danze classiche. Fanno parte dell'attraente programma di varietà e vengono sempre assai applauditi *Charlot I*, il festeggiato protagonista delle più comiche films, *Flavius*, eccentrico musicale, *Pin Krause*, comico illusionista, il valente duo *Franzini e Tea and Teddy* nelle loro originali danze moderne. Lo spettacolo di varietà *si inizia alle 21 precise* e verso le 22 ha luogo la proiezione all'aperto del dramma *L'istitutrice di sei bambine*. Il successo del *Giardino d'Estate* è ormai ampiamente confermato; il fresco ritrovo è il preferito dei torinesi di buon gusto.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Una tremenda lotta sott'acqua

Bob Moore, inseguito con terribile accanimento dal «muto», uno dei caporioni della banda di Zarembo, si trova ad un tratto all'orlo di una rupe altissima a picco sul mare. Come sfuggire al suo persecutore? Bob non esita a buttarsi in acqua, sperando di liberarsene. Ma il «muto» lo segue anche nel pericoloso salto e si inizia tosto fra i due uomini la più tremenda lotta. Due corpi avvinghiati si contorcono, si divincolano nell'acqua fortemente mossa, fin che uno solo ricompare a galla tranquillo. E' Bob che ha ancora una volta fatto giustizia. Ieri «*La casa del terrore*» terza serie dell'*Il messaggero della morte*, ha ottenuto al *Vittoria* un grandioso successo. La curiosità del pubblico è sempre eccitata.

CINEMA ROYAL
"IL MILIONE DI KADWIN„

«Il milione di Kadwin», che giunge proprio a proposito in possesso di John e della graziosa Magda, per assicurare loro la felicità e la tranquillità, ha procurato ieri agli spettatori del *Cinema Royal* un'ora di commozione e di divertimento. La bella *film*, magnificamente messa in scena dalla *Rodolfi-Film* ha per protagonista la seducente *Lilian Ardea*.

Giardino Romano

Il più grande successo è dato da *Caloni, Sossi, 6 Balaguer* e dalle altre ottime attrazioni.

SALONE GHERSI
"La fiamma e le ceneri„ con Diana Karènne

La nuova drammatica interpretazione di Diana Karènne ha avuto la virtù di far affollare in modo anche superiore al solito l'aristocratico locale di via Roma. La delicata trama della film (dovuta a G. Campanile Mancini) ha interessato continuamente lo spettatore, che ha pure ritrovato nella messa in scena l'impronta signorile della *Tiber Film*. Ma sopratutto il pubblico è rimasto affascinato da Diana Karènne, sempre così originale e suggestiva. Raccolsero ammirazione, insieme alla protagonista, anche Alfonso Cassini, Mario Parpagnoli e Lido Manetti. Il successo della splendida film andrà continuamente crescendo.

Le nuove prodezze di Placido nel romanzo "TIH MINH„

Sfuggita miracolosamente alla morte nell'episodio del paniere in montagna, non per questo Tih Minh è lasciata in pace dal dottor Gilson e complici. E nel decimo episodio del meraviglioso romanzo il pubblico potrà vedere come sia diabolicamente organizzato un tentativo di narcotizzamento a Villa Lucciola e come il bravo Placido sappia sventarlo.

CINEMA ITALA
"LO STRANO CASO DI MISS POKER„

La bizzarra film, che prende lo spunto dalla fatale rassomiglianza tra due fanciulle: miss Poker la eccentrica americana, e la soave contessina Anna di San Giusto, ha ottenuto ieri al *Cinema Itala* il più lusinghiero successo. Oltre la messa in scena grandiosa e impeccabile della *Rodolfi-Film* è stata assai ammirata la graziosa e audace protagonista.

Quanto prima: "JUDEX„

Siamo alla vigilia della rappresentazioni di questa formidabile film nella quale le avventure raggiungono una intensità che nessun'altra film del genere può vantare. *Judex* giunge in Italia preceduta dai più colossali successi americani, inglesi e francesi.

Un mistero svelato

Molti si domandano in qual modo il celebre artista Fregoli, il principe della trasformazione, riesca a sbalordire il pubblico colla rapidità dei suoi cambiamenti, la varietà dei suoi personaggi. Ebbene, questa legittima curiosità sarà appagata questa sera martedì al Teatro del *Parco Michelotti* colla rappresentazione di «*Fregolineide*», in questa gustosissima parodia, che fu replicata per 120 sere consecutive a Parigi, il mago Fregoli svela il mistero delle sue trasformazioni, presentando al pubblico un palcoscenico sul palcoscenico durante una rappresentazione fregoliana.

Il marito della signorina

Antonio Gandusio interrompe la serie di repliche del fortunato *Topo d'albergo*, per la rappresentazione della seconda novità della stagione: *Il marito della signorina*, di Dregely. Si tratta di un autore ancora ignoto fra noi. Una sua commedia, rappresentata sere sono a Milano, vi ha ottenuto ottimo esito.

Teatro dei piccoli

Al Teatro Carignano, stasera la Compagnia del Teatro dei piccoli di Roma rappresenta la nota fiaba musicale del maestro Massenet: *Cenerentola*.

Gli infermieri del Manicomio di Racconigi attuano l'ostruzionismo

E' noto — per le ripetute pubblicazioni da noi fatte — che da lungo tempo gli infermieri del Manicomio di Racconigi sono in agitazione perchè l'Amministrazione di quest'Istituto — a quanto essi asseriscono — non volle concedere al personale il trattamento che altri Stabilimenti del genere hanno concordato coi dipendenti. Nella vertenza sono intervenuti il Prefetto di Cuneo, la Deputazione provinciale e personalità diverse, ma, pare che l'esito sia stato negativo poichè il personale ha deliberato di attuare l'ostruzionismo e lo ha iniziato da ieri mattina, lunedì, alle ore 6.

Di tale decisione venne data comunicazione al Prefetto di Cuneo col seguente telegramma: «Comunichiamo doverosamente che infermieri manicomio Racconigi, dopo esperite pratiche conciliatrici, constatato esito negativo, indignati promesse non mantenute presidente comm. Delsanto, spiriti impellenti esigenze vita, deliberarono inizio ostruzionismo giorno 16 ore 6. Rectamente intervento Vossignoria onde evitare prolungarsi riacutizzarsi vertenza. Segretario Odone».

Il prezzo delle pesche

Perchè vendeva le pesche a prezzo superiore al calmiere, le guardie municipali dichiararono ieri in contravvenzione il fruttaiolo Giuseppe Salvano.

NOTE SPICCIOLE

Atto onesto. — La signora Francesca Pavesia e suo padre trovarono un portafoglio contenente 450 lire e lo consegnarono al suo legittimo proprietario, signor Nasero, abitante in via Valperga Caluso, 1.

A proposito di un tentato furto. — Il signor Venerando Caselli, ci prega di notare che i responsabili del tentato furto nella palazzina del prof. Bajardi, non abitarono mai nella sua palazzina in via Monterosa, 90.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21,15: «Il marito della signorina», commedia di Dregely (Novità).

ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Maresca). — Ore 21,15: «Donne viennesi», operetta di Lehar.

CARIGNANO (Teatro dei piccoli). — Ore 21,15: «Cenerentola», fiaba musicale di Massenet.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,15: Fregoli.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-53). — Varietà di prim'ordine.

ULTIME NOTIZIE

Varsavia aspetta l'attacco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

Un'Agenzia polacca smentisce formalmente la notizia secondo la quale il panico regnerebbe a Varsavia di dove trecentomila persone sarebbero già partite. Quest'Agenzia assicura da informazioni autentiche che il grosso della popolazione non pensa affatto ad abbandonare la capitale. L'ingombro delle stazioni è dovuto ai numerosi rifugiati che affluiscono dalle regioni invase e che vengono avviati nell'interno del paese. Le affermazioni dell'Agenzia sono confermate dall'inviato speciale dell'Excelsior da Varsavia, il quale afferma che, malgrado la presenza dei bolscevichi a cinquanta chilometri dalle proprie mura, la città non perde nulla della sua serenità. Non si tratta per altro di spensieratezza, poichè tutti hanno la preoccupazione viva del pericolo, ma il più puro patriottismo anima tutta la popolazione. Nelle strade regna una animazione intensa; le uniformi predominano. Ogni famiglia ha fornito volontari. La sera si vedono passare i battaglioni e gli squadroni delle giovani reclute con i fucili infiorati che partono per il fronte. Notte e giorno la guardia civica, composta di borghesi armati di fucile e recanti il bracciale rosso e bianco, percorre le strade. Essa è destinata a mantenere l'ordine che per altro non è affatto turbato. In ogni punto si aprono uffici improvvisati ove si procede alla sottoscrizione al prestito, all'arruolamento e si raccolgono ogni sorta di regali per i soldati. Dietro a tavoli collocati sui marciapiedi le donne distribuiscono gratuitamente ai soldati tazze di the, di caffè, pane con burro e sigarette. Qua e là passano gruppi di disertori che arrestati, vengono ricondotti al fronte o piccoli distaccamenti di operai, fra i quali si distinguono numerosi ebrei vestiti della caratteristica zimarra; essi sono impiegati a costruire trincee intorno a Praga e nei sobborghi di Varsavia. I marciapiedi sono coperti di iscrizioni che incitano i cittadini ad arruolarsi. I muri sono tappezzati di manifesti in cui con brio gli artisti di Varsavia hanno tracciato impressionanti caricature rappresentanti il pericolo bolscevico, e stigmatizzanti coloro che aspettano in casa mentre hanno forza di portare il fucile. Varsavia, come Parigi al principio del settembre del 1914, attende la irruzione nemica con la speranza di respingerla.

I ferrovieri del Baden fermano i convogli francesi che portano armamenti alla Polonia

Parigi, 17, mattino.

Il corrispondente da Strasburgo del *Matin* segnala che 250 vagoni francesi giacciono da quindici giorni sui binari morti della stazione merci di Carlsruhe. Questi vagoni, che recano tutti una etichetta tricolore, sono destinati alla Polonia, alla Romania e alla Czeco-Slovacchia, e contengono materiale da guerra e nuovi equipaggiamenti, fucili, utensili, automobili smontate, pezzi di tanks e viveri per il valore di molti e molti milioni. I vagoni che interessano maggiormente i badesi sono quelli che contengono effetti di equipaggiamento e viveri, e in parecchi di essi si possono notare tracce di effrazioni: parte del contenuto è stato asportato.

Una repubblica sovietista in Norvegia?

Parigi, 17, mattino.

Un telegramma da Mosca annunzia che una repubblica di Soviets sarebbe stata stabilita a Trondhjem, sulla costa nord-ovest della Norvegia. I poteri sarebbero nelle mani dei Soviets.

Come Soldau fu liberata dai bolscevichi

Le trattative economiche fra Berlino e Mosca

Zurigo, 17, mattino.

Sulla occupazione di Soldau e sull'accoglienza entusiastica della popolazione all'esercito rosso si hanno da Berlino altri interessanti particolari. Dopo l'entrata delle truppe rosse nella città cominciarono ad apparire dalle finestre parecchie bandiere, bianche, nere e rosse. Il comandante delle truppe dei Soviets venne salutato dal vice-sindaco tedesco perchè il sindaco polacco era fuggito da qualche giorno. Il sindaco tedesco ha espresso la sua soddisfazione per la liberazione della città dall'insopportabile terrore degli scorsi giorni. Il comandante russo ha risposto: «Giuro che noi non abbandoneremo questa antica città tedesca prima che essa non sia nuovamente restituita alla Germania». Fino alla notte, la musica militare russa ha suonato sulla piazza del mercato delle canzoni popolari russe e delle marce tedesche. Un corrispondente di giornale tedesco ha poi assistito, al giorno seguente, alla sepoltura di ufficiali russi caduti negli ultimi scontri. Le tombe erano coperte di fiori che la popolazione di Soldau aveva offerto ai russi caduti. La banda suonava l'Internazionale.

Sulla battaglia di Varsavia le notizie da Berlino annunziano che la morsa intorno alla città si stringe sempre più. Ieri è atterrato poco lontano da Soldau un aeroplano polacco, con due ufficiali di Posen, che vennero fatti prigionieri dai russi. Essi furono molto meravigliati di vedere il corridoio già occupato dai russi. Venivano da Varsavia, e confermarono che la città è completamente accerchiata. Un grande panico sarebbe scoppiato. Hanno aggiunto che la caduta di Varsavia è attesa di ora in ora.

Si ha poi da Berlino che l'inviato tedesco a Varsavia, conte Oberdorff, è giunto a Posen con le altre missioni straniere e con un rappresentante del Ministero degli Esteri polacco. Anche lord Abernon ha abbandonato Varsavia.

Sulla situazione militare, il bollettino polacco ha una intonazione piuttosto ottimista: notizie ufficiose da Varsavia smentiscono che la caduta della capitale sia imminente. Però notizie giunte stamane a Berlino assicurano che l'ultima linea ferroviaria Varsavia-Thorn è gravemente minacciata.

Per quanto riguarda le trattative economiche fra Berlino e Mosca, queste si assicura che siano per entrare in una fase definitiva. Assieme al rappresentante del Governo dei Soviets a Berlino, Kopp, sono giunti da Mosca due periti economisti. Oggi la Commissione che ha l'incarico di trattare col Governo tedesco si è completata con l'arrivo a Berlino del capo del movimento russo professor Bronsskow, accompagnato da una speciale delegazione di tecnici. I giornali tedeschi chiedono che, in caso di trattative politiche ed economiche coi Soviets, condizione fondamentale per un accordo sia la dichiarazione del Governo di Mosca di rinunziare a qualsiasi forma di propaganda in territorio tedesco.

I Consigli generali francesi riaffermano la tesi dell'integrale applicazione del Trattato di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

La sessione straordinaria dei Consigli generali, che corrispondono ai nostri Consigli provinciali, e che si riuniscono regolarmente due volte all'anno in sessione ordinaria, hanno sempre una grande importanza poichè permettono di esprimere le opinioni ed i desideri delle popolazioni sulle questioni che maggiormente interessano l'opinione pubblica. I circoli governativi seguono colla massima attenzione queste manifestazioni, che servono di sicura indicazione a coloro che sono incaricati di condurre a buon porto la barca dello Stato. Nelle contingenze attuali, la sessione estiva dei Consigli generali, inauguratasi ieri, presentava una peculiare importanza. Le prime notizie ricevute dalle provincie dimostrano che due grandi preoccupazioni hanno predominato nella prima giornata delle deliberazioni delle Assemblee dipartimentali; innanzi tutto la volontà formale di ottenere l'esecuzione da parte della Germania degli obblighi economici e finanziari, risultanti per essa dal Trattato di Versailles; in secondo luogo la questione dell'atteggiamento della Francia di fronte ai Soviets e verso la Polonia. Voti, mozioni ed indirizzi sono stati votati un po' da per tutto, esprimenti la fiducia in Millerand per ottenere la giusta riparazione e approvanti la posizione chiara assunta nell'affare russo-polacco dal Presidente del Consiglio. Fra i numerosi discorsi che furono pronunziati, quello di Raymondo Poincaré, che è stato eletto all'unanimità presidente del Consiglio generale della Mosa, ha assunto una importanza particolare. Con linguaggio fermo e commovente, l'ex presidente della Repubblica ha chiesto l'esecuzione integrale del Trattato di Versailles, affermando che nelle prossime assemblee internazionali i rappresentanti della Francia non potranno più cedere sulle questioni [illegible] francesi, senza andare contro alla volontà del paese.

La partenza del marchese Della Torretta sospesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

Da fonte inglese si annunzia che il Governo italiano avrebbe acconsentito a rinviare la partenza del marchese Della Torretta a Mosca finchè emergano i risultati della Conferenza di Minsk.

Le vittime del conflitto di Abbadia sono sette

Roma, 17, mattino.

I giornali hanno da Siena che i morti nel conflitto avvenuto all'Abbadia di San Salvatore sono sette, fra cui il carabiniere Nazzareno Ciarocchi, il frate Angelino Galassi, il bambino Libero Pizzi. I giornali aggiungono che a Pavia è stato proclamato lo sciopero generale di protesta.

Nuovo sciopero agricolo nel Modenese

Modena, 17, mattino.

E' appena stato composto lo sciopero agrario di Finale che un altro è scoppiato a Mirandola, dove i coloni hanno sospeso di spandere il concime nei campi e di arare la terra. Essi domandano che sia loro concesso il patto di mezzadria e boaria a tutti indistintamente anche se abbiano o no la capacità tecnica, abbiano o no i capitali per concorrere col proprietario a norma del concordato avvenuto nella nostra città fra la Federazione degli agricoltori ed il Sindacato coloni. La questione non è scevra di difficoltà per essere appianata, poichè oltre le [illegible] tecniche e culturali di detta plaga, che non si adatta alla mezzadria, ma anche il fatto che i coloni attuali non vogliono dare la loro parte di capitali (attrezzi, bestiame) occorrenti per l'inizio della mezzadria. La situazione perciò si presenta un po' grave e di ciò sono state edotte le autorità, e si nutre speranza che si trovi il modo di addivenire ad una giusta e sollecita soluzione.

I socialisti di Alessandria reclamano un'inchiesta al Consorzio approvvigionamenti

Alessandria, 17, mattino.

Sono note le vivaci polemiche sollevate tempo fa a proposito del forte «deficit» — oltre dieci milioni — verificatosi nell'Amministrazione del Consorzio provinciale approvvigionamenti e consumi, presieduto dal conte Giovanni Zoppi. Poichè a far parte del Consiglio di Amministrazione di detto Ente fanno parte diversi socialisti, fra cui il nostro pro-sindaco Ernesto Torre, questi, nella riunione plenaria, tenuta dalla Sezione socialista, ha fatto un'ampia relazione sul funzionamento del Consorzio durante la guerra, ed ha concluso mettendo a disposizione della Sezione il mandato a lui affidato. La lunga discussione susseguitane si è chiusa infine con l'approvazione del seguente ordine del giorno: «La Sezione socialista di Alessandria, udita l'ampia e dettagliata esposizione fatta dal compagno pro-sindaco Torre, sulla gestione del Consorzio provinciale di approvvigionamenti; mentre plaude alle sue esplicite dichiarazioni, rende omaggio al compagno Torre per aver rimesso alla Sezione socialista, che gli aveva affidato il mandato, ogni decisione in merito con la ferma convinzione della sua onesta opera e di quella dei compagni facenti parte dell'Amministrazione del Consorzio; considerando però che il Consorzio approvvigionamenti è in maggioranza composto di elementi non iscritti al partito, delibera di insistere a nome dei deputati per una estesa inchiesta al riguardo presso il Sotto-Segretariato agli approvvigionamenti».

Un concorso fra studenti orfani di guerra

Roma, 17, mattino.

Il Comitato nazionale per gli orfani di guerra, presso il Ministero dell'Interno, avvalendosi di parte del reddito del fondo delle oblazioni e di speciali offerte del Regio Orfanotrofio militare di Napoli, dell'Ente nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra e della Fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra, ha indetto un concorso per l'assegnazione a studenti di ambo i sessi, orfani di guerra, di quattro borse di studio, di lire 4800 annue ciascuna e per la durata dell'intero corso di studi, di tre di lire 3000 ciascuna presso determinati Istituti superiori e di perfezionamento, e di otto di lire 2400 annue ciascuna presso alcune regie Scuole agricole ed industriali di terzo grado. Le relative istanze debbono pervenire al Ministero dell'Interno (Segreteria del Comitato nazionale per gli orfani di guerra) non oltre il 15 settembre p. v., e debbono essere corredate dei documenti e titoli di studio specificati nel Bando di concorso, di cui gli interessati possono prendere visione nelle Segreterie dei Comitati provinciali per gli orfani di guerra (presso le Prefetture) o negli uffici degli Enti volontari di assistenza.

Per tentata estorsione

Modena, 17, mattino.

Dai carabinieri di Mirandola sono stati denunciati al pretore di Finale per tentata estorsione di lire mille in danno del possidente Enea Marchetti, di Massa Finalese, il segretario della Camera del lavoro di Finale, Bellodi Nino di anni 24, e con lui sono stati pure denunciati due capi-lega certi Bergamini Artilio di anni 46 e Dimaglia Gino di anni 22. La denuncia trae motivo dal fatto che i suddetti, incontrato sulla via il Marchetti, tentarono estorcergli lire mille quale importo di una multa inflittagli dalle organizzazioni operaie per avere egli lavorato in un proprio fondo in un giorno di sciopero generale. Per raggiungere lo scopo essi avvertirono il Marchetti che, se non avesse pagata la multa, nessun operaio gli sarebbe stato concesso pel taglio della canapa, infliggendogli così un danno ben più rilevante.

Marconi perfeziona la telefonia senza fili

Per ora si ascolta la voce da Londra a Napoli

Roma, 17, mattino.

Il «Messaggero» ha interrogato Guglielmo Marconi sui recenti progressi della telefonia senza fili. Guglielmo Marconi ha detto: «Fin dal maggio scorso continuo gli esperimenti a bordo del mio yacht «Electra», che salpò in quell'epoca da Southampton. Gli esperimenti hanno continuato a Gibilterra e Malaga, sempre da bordo ed ora li faccio a Napoli; poi andrò di nuovo a Gibilterra.

— Perchè scegliere uno yacht per questi esperimenti?

— Per certe condizioni speciali alle quali si presta meglio il mare.

— E' aiutato da qualcuno negli esperimenti?

— Ho condotto con me, a bordo, due inglesi, o meglio, due londinesi: l'ing. Albre e il radiografista Taina. Essi sono i soli miei aiutanti.

— Gli esperimenti sono terminati?

— No, ne avrò fino a novembre. Essi vanno bene però giacchè prima la voce giungeva da Londra a Gibilterra, ora giunge da Londra a Napoli. Ogni mattina da Londra mi leggono una o due colonne del «Times», che ascolto dalla mia cabina.

— E allora la telefonia senza fili può dirsi ormai perfetta?

— No, c'è ancora molto da fare: bisogna estendere sempre più la distanza, fino in Egitto, per esempio, ed anche oltre.

— Ed oltre alla radiotelefonia, attende ella ad altri studi e ad altri esperimenti?

— Sì, agli apparecchi radiogoniometri, apparecchi cioè atti ad avvertire le navi che siano in rotta entro un dato raggio; sto studiando il modo senza dirigere le onde elettriche in una direzione voluta. Per esempio ora le navi in pericolo lanciano un appello attraverso lo spazio; questo appello viene egualmente raccolto da altre navi che si trovano nei punti più diversi dell'Oceano. Sto studiando per ottenere che le onde possano dirigersi verso un punto voluto, senza che le segnalazioni possano venire intercettate, come accade oggi, da tutte le stazioni che vengono a trovarsi nel loro raggio. Così le onde potranno invece essere dirette verso una data nave di cui si conosce la rotta, verso un porto, ecc. Vi sono delle comunicazioni particolari, magari di indole politica, che si desidera comunicare direttamente, per esempio, da Napoli a Londra e Madrid ecc.».

ULTIME DI SPORT

Le Olimpiadi di Anversa

Una serie di vittorie italiane — Aldo Nadi vittorioso — Nedo Nadi indisposto — Le belle prove di Speroni e Maccario.

(Dal nostro inviato speciale)

Anversa, 16, notte.

La giornata odierna ha registrato per l'Italia una serie brillante di affermazioni. La migliore è stata quella ottenuta dalla scherma, dove nella gara del fioretto, la nostra squadra, composta di Nedo e Aldo Nadi, di Olivier, di Puliti, si aggiudicava la vittoria assoluta, dopo aver eliminato le migliori rappresentanze delle nazioni qui convenute per le olimpiadi. Il nostro tricolore è stato innalzato per la seconda volta sull'alto pennone dello stadio. La vittoria conseguita ha un significato particolare, non tanto perchè si deve ritenere come una dimostrazione dell'altissimo valore dei fiorettisti italiani, ma soprattutto perchè ha servito a dirimere una superiorità che specialmente i francesi non ci vollero mai riconoscere. Invece è stato precisamente coi francesi, che nell'ultimo incontro, i nostri campioni si sono aggiudicati l'ambitissimo primato.

E' stata una battaglia accanitissima, ove gli italiani temevano soprattutto il noissimo campione francese Gaudin, il quale misuratosi con Aldo Nadi, ha dovuto soccombere con tre stoccate ad una. Per questa vittoria grande fu la sorpresa. Le speranze dei francesi si risollevarono quando il loro migliore rappresentante batteva il nostro massimo campione Nedo Nadi, presentatosi ammalato per le fatiche di questi giorni, grandemente emozionato per aver seguito con grande attenzione e passione l'incontro prima svoltosi col fratello. La lotta ebbe il massimo ardore ed intensità; le sorti si alternarono a vicenda ma per un giuoco vigoroso di Puliti e per quello d'Olivier la vittoria rimaneva all'Italia per 8 punti a 7.

Lo scarto di questi punti dimostra con quale tenacia e vigore è stata disputata la gara. Essa ha permesso al giovane Aldo Nadi di rivelarsi un grande virtuoso campione e tutti i presenti lo consideravano già come il sicuro favorito nella gara individuale di fioretto che avrà inizio domani. Il fratello Nedo non ha potuto invece dare esatta misura del suo valore; egli risentiva delle enormi fatiche compiute in questi giorni a vantaggio della propria squadra. E' da notarsi che la rappresentanza italiana era in condizioni di inferiorità in confronto degli avversari, in quanto che pochi momenti prima aveva dovuto incontrarsi con l'Inghilterra che batteva per 16 punti a 0.

Ma non solamente nella scherma gli italiani quest'oggi si affermarono vittoriosamente, perchè Speroni, nella terza batteria della corsa dei 5 chilometri, arrivava primo, con grande superiorità, battendo avversari di fama e di qualità elevatissima, qualificandosi pertanto per la gara finale. In un'altra batteria della medesima gara, una bella prova forniva pure Maccario, il quale con aspra lotta dovette cedere proprio sul traguardo per pochi metri; pure ottima è stata la corsa di Ambrosini e di Bonin, che nella semi-finale della corsa degli 800 metri si classificavano entrambi al quarto posto.

Nel tennis una significante clamorosa vittoria otteneva la signorina Gagliardi, che nel suo primo incontro obbligava a ritirarsi una delle maggiori rappresentanti svedesi.

La Finlandia che ieri si classificava prima nel lancio del giavellotto, oggi si è classificata pure prima nel pentathlon, specie di prova per atleta semi completo comprendente il salto di lunghezza, il giavellotto, il disco e la corsa di duecento metri, quella di 1500 metri. Il vincitore di questa prova atletica per un solo uomo, è stato il finlandese Lehtonen, atleta dalla struttura elegante, nella pienezza dell'età. Il Lehtonen ha 37 anni e smentisce così il principio fissato come dogma, secondo il quale un atleta che ha passato la trentina non è più buono a nulla. Il Lehtonen ha continuato il suo allenamento in compagnia di suo figlio che ha 16 anni e che si prepara per le future olimpiadi. Un altro finlandese ha fatto giuoco eguale con un americano specializzatosi troppo in certe prove e non abbastanza in altre. Il Lehtonen ha saltato sei metri e 63 ed ha lanciato il giavellotto a 54 metri e 67 cent.; il disco a 34 metri e 45; la corsa di 200 metri in 23"; di 1500 metri in 4'15", classificandosi rispettivamente 2.o, 3.o, 4.o, 1.o e 3.o nel gruppo dei venti atleti che concorrevano al pentathlon.

Gare di nuoto a Savona

Savona, 16 notte.

Per iniziativa della Società Sportiva Miramare F. C. e col concorso degli stabilimenti balneari Cristoforo Colombo e Olimpia si sono svolte interessanti gare di nuoto alle quali vi assisteva una folla immensa composta proncipalmente della numerosa colonia balneare. Il mare calmissimo favorì assai i partecipanti alle gare durante le quali innumerevoli imbarcazioni si ammiravano di fronte agli stabilimenti riccamente pavesati. Ecco il risultato:

Gara Miramare (m. 1500, con giri di boa). — 1.o Malagamba Giuseppe, della Pro Arenzano, in 29' e 5"; 2.o Quinzarelli Paolo, della Sampierdarenese, in 27'...; 3.o Poggi Stefano, della Speranza, in 29'5"; 4.o Malagamba Luigi, della Pro Arenzano; 5.o Siri Giovanni, della Miramare di Savona; 6.o Rosso Carlo, pure del Miramare.

Gara Cristoforo Colombo (m. 400, con giri di boa). — 1.o Malagamba Giuseppe, della Pro Arenzano; 2.o Contini Giuseppe, libero, di Savona; 3.o Ebert Carlo, del Miramare; 4.o Malagamba Luigi, della Pro Arenzano; 5.o Siri Giovanni, del Miramare; 6.o Rossello, libero, di Savona.

Gara Olimpia (m. 100, batterie e finale). — 1.o Quinzarelli Paolo, di Sampierdarena; 2.o Contini Giuseppe, di Savona; 3.o Siri Giovanni, del Miramare; 4.o Pelegatti, libero, di Savona.

Gara ondine (per signorine). — 1.o Corrado Teresa, del Miramare; 2.o Schiaroni Mimi, del Miramare; 3.o Rossello Annunziata, di Savona; 4.o Naso Pierina, 5.o Carbani.

Gare sul dorso (m. 100). — 1.o Oddis Enrico, del Miramare; 2.o Allegranza Bruno, del Miramare; 3.o Monfini Italo; 4.o Vercesi; 5.o Vigliotti.

Tutte le gare erano dotate di ricchissimi e splendidi premi con relativi diplomi. Alla sera fantastiche illuminazioni degli stabilimenti Colombo e Olimpia, danze antimeridiane e serenate in mare.

ULTIME DI CRONACA

A proposito di biglietti da 1000 falsi

Abbiamo accennato al sequestro di biglietti da mille falsi e perfettamente imitati che portavano serie e numeri inesistenti. Per comodità del pubblico diamo l'elenco delle serie e dei numeri buoni: A. 8 - B. 8 - C. 8 - D. 8 - E. 8 - F. 8 - G. 8 - H. 8 - I. 8 - L. 8 - O. 7 - P. 7 - Q. 7 - R. 7 - S. 7 - T. 7 - U. 7 - V. 7.

Questi biglietti buoni recano la dicitura: Decreto 25 marzo 1912, ecc. Tutti gli altri biglietti da mille della Banca d'Italia che recano la dicitura del Decreto e una serie diversa da quelle suaccennate sono falsi.

Qualche furto ed una rapina

Vincenzo De Rosa, alloggiato nell'albergo «Internazionale» di Via Principe Tommaso, ha denunciato che durante la sua assenza un ladro si è introdotto nella sua camera, facendo man bassa sui valori che vi erano stati lasciati, cioè: vari oggetti per 1500 lire e 3600 in biglietti di Banca. In seguito alle prime indagini fu tratto in arresto un tal Angelo Tedeschi fu Adolfo, il quale ha protestato la sua innocenza, dicendosi vittima di un disgraziato equivoco.

— Ignoti malandrini sono penetrati nell'alloggio del signor Giacomo Savio, in via Soana, 29, mentre la famiglia era assente, e vi hanno rubato effetti di biancheria e vestiario ed una bicicletta, del complessivo valore di 3000 lire. Dei ladri nessuna traccia.

— Il Comando della Squadra di sorveglianza alla «Fiat», ha denunciato all'Autorità di Polizia che nel periodo dal giugno scorso a questi giorni sono scomparsi dal magazzino del materiale d'aviazione in via Scrivia, ben 3846 cuscinetti a sfere, che rappresentano un valore di oltre diciannove mila lire. Come si ricorderà, proprio la settimana scorsa, due operai furono arrestati all'uscita dello stabilimento mentre tentavano di portar via materiale rubato. Uno di costoro aveva precisamente nascosto un cuscinetto a sfere sotto la cintura dei calzoni.

— Pietro Garassino, d'anni 57, è stato vittima dei rapinatori. Passava, a sera tarda, sul corso Ponte Mosca per tornarsene alla sua abitazione, quando s'imbattè in quattro individui, i quali lo affrontarono rubandogli il portafoglio contenente 25 lire, l'orologio di metallo bianco ed una catenella d'oro del valore di duecento lire. Il Garassino ha sporto denuncia, fornendo qualche indicazione sugli aggressori.

Cittadino dell'ordine aggredito e bastonato

Il «cittadino dell'ordine» Antonio Tonon, di anni 36, abitante in via Porta Palatina, il quale alcune sere fa mise in fuga due ladri, ebbe ieri sera un brutto incontro in via Arsusti. Cinque individui — non si sa ancora se per vendetta o per istinto di brutalità — lo affrontarono e, prima che avesse il tempo di estrarre la rivoltella, lo colpirono alla testa ed alla faccia coi bastoni. Il Tonon, che è forte e robusto, si difese col suo randello, ma la partita era troppo ineguale ed egli rimase colla peggio. Due carabinieri lo accompagnarono poco dopo all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Galansino lo medicò di varie ferite alla testa giudicandolo guaribile in quindici giorni. Il Tonon ha potuto vedere i suoi aggressori e non dispera di ritrovarne qualcuno.

Il mistero di una disgrazia

Presso il passaggio a livello di via Cristoforo Colombo fu trovato steso al suolo ed in condizioni piuttosto gravi un tal Carlo Daffa fu Agostino, d'anni 32, il quale aveva la gamba sinistra fratturata, una ferita alla testa ed una contusione alla mano sinistra. Lo si dovette trasportare all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia lo fece ricoverare. Interrogato, il giovane narrò di essere caduto accidentalmente, ma questa spiegazione non è sembrata accettabile senza riserve, poichè è sembrato che il ferito sia molto reticente e confuso. L'Autorità di Polizia vuole saper qualcosa di più e perciò si stanno facendo indagini.

Il calcio al cane

Il manovale Alfredo Cuniberti, d'anni 22, abitante in via Baretti 31 bis, passando accanto ad uno sconosciuto che aveva seco un cane ebbe la pessima idea di dare un calcio alla innocua bestia. Il padrone se ne risentì, fece aspre rimostranze, ne derivò un litigio ed il Cuniberti ricevette una rasoiata alla faccia. Dovette recarsi al San Giovanni, dove fu medicato dal dottor Galansino che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

BORSE e COMMERCIO

BORSA DI TORINO

16 Agosto 1920

Cambi: Parigi 146,25 a 146,75 — Londra 71,15 — Berlino 43,50 a 46,50.

BORSA DI MILANO, 16. — Cambi: Francia 147,00 — Svizzera ... — Londra 71,20 — New York 20,37 — Berlino 45,25.

BORSA DI GENOVA, 16. — Cambi: Francia 147,75 — Londra 71 — New York 20,20 — Berlino 43,85.

BORSE DI ROMA, 16. — Cambi: Francia 147,25 — Londra 71,25 — Svizzera 356 — New York 20,15 — Berlino 44,75.

Stato Civile di Torino

16 agosto 1920

NASCITE 21: maschi 18, femmine 7.

MATRIMONI: Fiori Gino con Lazzari Ada — Natalia Firmino con Casolaro Pierina — Bonino Federico con Picca Adelaide — Borgna Guido con Chiatta Ines — Basoletto Eugenio con Uribaudi Giulietta — Gheroi Uberto con Costa Onorina — Viano Francesco con Ferrara Maria — Gili Carlo con Scagliola Giuseppina — Solazzo Michele con Conti Livia — Fantero Giuseppe con Rosso Rosa — Monfrini Marcello con Platone Maria — Calleri Giovanni con Tornatis Agnese — Carnelli Francesco con Vangelisti Iolanda — Riccio Antonio con Ciccone Agostina — Forno Giovanni con Taccino Enrichetta — Rosetti Emilio con Reggio Maria — [illegible] Giuseppe con Bocchetti Maddalena — Maria Carlo con Torrero Evelina — Secchioni Muzio con Derardi Lucia — Demichelis Virginio Natale con Accastello Caterina — Cerutti Augusto con Pecchio Antonia — Tibone Luigi con Broglia Giuseppina — Dorgn Tersilio con Monali Olimpia.

MORTI: Carrola Giovanna ved. Franzone, d'anni 85, di Leyni, casalinga — Franzi Virginia di Michele, id. 20, di Torino, casalinga, corso Palermo 31 — Borgio Clotilde nata Bertena, id. 74, di Torino, casalinga — Costanzia Antonio fu Giuseppe, id. 68, di Carignano, contadino — Teti Teresa nata Rescaldino, id. 43, di Vercelli, agiata — Bosio Pollissena ved. Grandis, id. 53, di Perosa, agiata, via Villa della Regina, 15 — Pasquero Lorenzo di Ippolito, id. 18, di Torino, segatore — Varello Carlo di Giovanni, id. 44, di Valperga, impiegato — Beltrame Camilla ved. Pelgulno, id. 67, di Torino, operaia — Reverso Giuseppe fu Luigi, id. 27, di Saluzzo, contadino — Sacchi Anna di Giovanni, id. 18, di Cagliari, sarta — Facciano Giuseppina di Antonio, id. 17, di Torino, stiratrice — Mamma Luigia di Savino, id. 73, di Villanova d'Asti, casalinga — Gazzone Giovanni di Carlo, id. 37, di Castelletto Scazzoso, impiegato — Mezzera Secondo fu Giovanni, id. 63, di Fontanomaro, manovale, via Andorno 10 — Fiorio Carlo fu Luigi, id. 46, di Torino, impiegato.

Più 7 minori di anni sei.

Penzo Giovanni, gerente.

Cronaca di Marsiglia

Incidente franco-russo — Per i lattivendoli italiani — I passaporti franco-italiani — Varie.

Marsiglia, 17, mattino.

I lettori della «Stampa» ricorderanno la notizia data loro il 22 luglio u. s., della partenza da Marsiglia di quattro grandi piroscafi, rimpatrianti circa 3000 russi, militari e civili, espulsi dalla Francia. Queste navi arrivarono ad Odessa scortate da un incrociatore e due controtorpediniere e lo sbarco degli «espulsi bolscevisti» si effettuò rapidamente e senza che desse luogo a nessuna dimostrazione. L'altro ieri, invece delle quattro navi che dovevano ritornare a Marsiglia per prendervi qualche altro migliaio di «indesiderabili», arrivarono in porto soltanto l'«Imperatore Nicolas I», e l'«Imperatore Alessandro III». E il «Batavia» e l'«Allegretto»? Si seppe subito che il Governo bolscevista le aveva ritenute prigionieri ad Odessa sotto il pretesto che queste navi trasportavano contrabbando di guerra destinato alle truppe del gen. Wrangel. Ciò non è esatto — assicurano alla Direzione del Transito Marittimo, a Marsiglia. Nessuna munizione da guerra è stata imbarcata a Marsiglia su quei vapori.

In seguito a questo incidente, e per proteggere i marinai francesi e brasiliani (l'«Allegretto» è di nazionalità brasiliana), è stato telegrafato all'ammiraglio comandante la Divisione francese del Levante d'inviare nelle acque di Odessa tre dei suoi incrociatori; i viveri e dell'«Allegretto». Si spera che in seguito alle energiche proteste del Governo francese — appoggiate se è necessario da cannoniere — il Governo bolscevista darà la libertà alle due navi perchè possano ritornare a Marsiglia.

***

Come è noto, dei milleduecento lattivendoli che forniscono il prezioso alimento a Marsiglia, più di 900 sono italiani e più specialmente piemontesi. E' bene, dunque, che sia resa la massima pubblicità tra costoro della ordinanza di tenore, presa dal sindaco di Marsiglia, per regolamentare la produzione, la conservazione e la vendita del latte di vacca nel dipartimento. Questo decreto, che sarà affisso in settimana sulle mura della città, riguarda particolarmente le condizioni d'igiene nelle quali il latte dovrà essere raccolto, trasportato e venduto al pubblico, condizioni alle quali i lattivendoli dovranno sottoporsi in una dilazione massima di 30 giorni, sotto pena di processo verbale e delle sanzioni previste dall'art. 471 del Codice Penale. Notiamo che il latte di capra e di pecora dovrà essere posto in vendita con indicazione della specie e che la loro mescolanza è formalmente proibita. Il latte di vacca dovrà essere venduto sempre purissimo, senza aggiunzione di acqua, nè di prodotti anche proprii ad impedirne la fermentazione, nè altra sostanza. In una parola, il latte non dovrà subire nessuna sottrazione nè alterazione.

***

Sono dunque ovviati gli ostacoli che si presentavano a coloro che da Marsiglia desideravano recarsi in Italia. Ai termini d'un accordo intervenuto tra i Governi francese e italiano, coloro tra i sudditi di queste due nazioni che lo domanderanno, potranno ottenere il visto speciale dei loro passaporti, andata e ritorno, valevole per un numero illimitato di viaggi durante un anno. Ricorderemo, a questo proposito, che i viaggiatori per l'Italia potranno portare seco una somma di 5000 franchi, invece di 500, purchè costituita in biglietti di banca francesi o stranieri.

***

Il diciassettenne Leone Rossi è stato arrestato mentre fuggiva dopo aver rubato ad un marinaio russo, sopra un tram, il portafogli contenente 2200 franchi. Avendo il Rossi, al momento dell'arresto, chiamato *bolscevista* il russo, questi, dicendosi insultato da quella qualifica, ha amministrato al suo svaligiatore una furiosa scarica di pugni.

L'impiegato Pietro Campana, trovandosi sopra un tram, ha perduto il portafogli, contenente una cinquantina di franchi. Avendo reclamato, qualche momento dopo, il portafogli al conduttore del tram ed avendo questi negato di averlo veduto, il Campana ha forzato la borsa del conduttore nella quale fu trovato il portafogli.

La panetteria della signora Luisa Serra è stata derubata d'una discreta somma dal fabbro Lainè, che è stato arrestato.

Gravi condanne a Magonza per complotto contro lo Stato

Magonza, 17, mattino.

Dinanzi al Consiglio di guerra di Magonza si è svolta la discussione di un processo originato dal tentativo di sciopero generale che ebbe luogo a Ludwighaven, circa due mesi fa. Questo processo è intimamente connesso al Heimatdienst che, nei paesi occupati, è una organizzazione di spionaggio e che fomenta i complotti contro le truppe e le autorità di occupazione. I capi di accusa che gravano sugli imputati sono di spionaggio e tentativo di spionaggio, corrispondenze dannose agli interessi della Francia, provocazione e tentativo di provocazione di militari alla disobbedienza, complotto contro la sicurezza dello Stato francese. Gli imputati, sudditi tedeschi, sono sottoposti ad una inchiesta d'ordine del generale comandante il XIII Corpo d'Armata. Il Consiglio di guerra è presieduto dal colonnello Schneider; il comandante Baffet funge da commissario relatore. Dopo la lettura dell'ordine di inchiesta e del rapporto del commissario relatore vengono posti in libertà alcuni accusati, contro i quali non hanno potuto essere fornite prove materiali. Il presidente fa quindi dar lettura di alcuni documenti, dai quali risulta che il Heimatdienst è un organo di propaganda, di spionaggio e di eccitamento al saccheggio ed alla disobbedienza. Dopo la requisitoria del comandante Baffet, che chiede il massimo della pena per tutti gli imputati, e la difesa, pronunziata dall'avv. Leclerc, il Consiglio di guerra pronunzia la sentenza, in base alla quale sono condannati: Feick, Stinger e Schaffer, ciascuno ad un anno di prigione; Schilneck, per infrazione ad un ordine di espulsione e per uso di un falso salvacondotto, ad un anno di prigione e 10.000 marchi di ammenda; Fillenzer, colpevole di complotto contro la sicurezza dello Stato, a 10 anni di detenzione ed a 20 anni di interdizione di soggiorno. Gli accusati contumaci sono stati condannati ciascuno a 20 anni di detenzione ed a 20 anni di interdizione di soggiorno.

La valigia-feretro di Bessarabo è andata smarrita in ferrovia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

La valigia nella quale era stato rinchiuso il corpo di quel Bessarabo che la moglie ha ucciso a Parigi nelle circostanze note, era stata spedita dall'autorità giudiziaria di Nancy a Parigi, ove il giudice istruttore incaricato del processo l'aveva chiesta, insieme ad altri corpi del reato. Il baule, spedito con le maggiori raccomandazioni, non è però giunto a destinazione. Come un volgare bagaglio spedito da un privato qualunque, esso è stato smarrito nè si sa ove sia andato a finire.